

Uomini e cose contro luce LA PULCE nell'orecchio

Esame di coscienza

Dunque, carissimi lettori ed adorabili lettrici, siete pronti per compiere il vostro dovere di cittadini evoluti ed eziandio coscienti, nonché di elettori democratici? Non ancora? Guai, poffare ed alle guagne!

cercare di far passare il loro partito come "partito italiano" è indubbiamente un'abile mossa, che forse si inquadra nel nuovo clima di distensione inaugurato dal signor Malenkov.

Scioglimento

Abbiamo a questo punto il dispiacere di comunicare che il Partito dei Belli, del cui travaglio interno si è avvertito dato notizia, si è sciolto prima di essere stato legalmente costituito.

I comodacci suoi

Chè se per caso non fosse ben sicuri di questa apodittica verità, cioè che ognuno, almeno al di qua della cortina di ferro, è specialissimamente a Trapani, è libero di fare i comodacci suoi, e vi pungevolezza di accertare, compiaciuti, carissimi lettori, di far due passi in Via Palermo Abate, possibilmente nelle ore serali e notturne, onde evitare di essere presi a pallottole in faccia dalle squadre di calcio che l'hanno eletta in permanenza come loro campo sportivo; ed assistere al nobile ed edificante spettacolo dei cittadini che, allineati sul marciapiede occidentale della villa, soddisfanno i loro bisogni corporali, addorrandosi il marciapiede medesimo di elezanti rigognoli e di vespose striature nonché di elezanti depositi di materia putrescibile, con vivo godimento per lo olfatto, per il gine, e la Polizia Urbana, al nobile scopo di conoscere se su questo indenzione sconio abbiano intenzione di metterci una forma purchessia, magari sotto forma di due vigili in borghese, da dispensare dal servizio diurno e da comandare di notte lunghezzo il prefato marciapiede, onde sbattere dentro senza misericordia gli sporcozzoni che vanno a fare i loro comodozzoni sulla pubblica via anziché furlare nei loro luridi penati. E se uno di tali vigili fosse armato di macchina fotografica con flash, e volesse immortalare l'efficacia dei suoi depuratori sporcozzoni, noi saremmo ben lieti di pubblicare le fotografie dei medesimi, a costo di farci sequestrare per oltraggio al pudore.

Pudore

A proposito di pudore, e tornando ad argomenti elettorali, avete visto i manifesti tricolori del Partito Comunista Italiano? Il nome del Partito è stampato in tre righe, e lo aggettivo "comunista" impresso in bianco sul bianco, a un metro di distanza non si legge. I maligni dicono che si tratta di un nuovo tentativo di mascheratura, essendo stata abbandonata quella del faccione di Garibaldi che ormai non attacca più. Be', certo, che i Comunisti sono scerzi, ed il

LA CRONACA DI TRAPANI

Conversazioni culturali e Giornata della "Dante"

TRAPANI, 2. Ad iniziativa del Preside del nostro Liceo Scientifico, Prof. Andrea Genna, al quale, con felicissima scelta, è stata affidata tempo fa la presidenza del Comitato di Trapani della Società "Dante Alighierica", e che ha impresso al Comitato medesimo un nuovo fervido ritmo di attività, è stata celebrata domenica scorsa la VIII Giornata della "Dante".

Nella mattinata squadre di studentesse e di studenti, sotto la guida delle gentili Dame del Comitato, hanno percorso le vie della città vendendo distintivi e materiale vario di propaganda. La cittadinanza trapanese ha generosamente risposto all'appello mostrando di conoscere e di apprezzare la nobilissima opera di italianità che la "Dante" svolge nel mondo attraverso la diffusione della lingua e della cultura italiana e l'assistenza spirituale e morale dei nostri connazionali all'estero.

Alle ore 18,30 dello stesso giorno, nell'Aula Magna del Liceo Scientifico Statale "Vincenzo Fardella", alla presenza delle maggiori Autorità cittadine e di un folto uditorio pubblico, è stato inaugurato il ciclo di conversazioni culturali di cui abbiamo già dato l'annuncio nello scorso numero. Il Prof. Nicola Lamia, titolare di Lettere Italiane e Latine nello stesso Liceo Scientifico, ha letto e commentato il XXX canto del Paradiso di Dante, rivelandone le sublimi bellezze e riscuotendo dall'uditorio, che lo aveva seguito con religiosa attenzione, vivissimi e convinti applausi.

Lunedì 27 alla medesima ora, il Prof. Rosario Fichera, ordinario di Matematica e Fisica nel nostro Liceo Classico, ha trattato dinanzi ad un imponente pubblico, che lo ha cordialmente applaudito, l'arduo e suggestivo tema: "Quantità e la fisica moderna. Mercoledì 29 il Dott. Carmelo Trasselli, Direttore dell'Archivio di Stato e studioso di chiara fama, ha svolto, con senso ed originalità, l'interessante tema "Storia e caratteri di una nuova storiografia. Infine nel pomeriggio di Sabato due maggio il Prof. Fa-

La pulizia dei viali della Villa Margherita

Nonostante la nostra precedente segnalazione, la pulizia dei viali della Villa Margherita continua ad esser fatta verso le ore otto del mattino, quando il giardino è già aperto al pubblico e moltissime persone vi transitano o vi stanno per respirare un po' d'aria pura ed ossigenata. Debbono invece respirare il denissimo polverone che si solleva da terra, dato il sistema assolutamente primitivo con cui la cosiddetta pulizia viene eseguita, a mezzo di lunghe palme e senza che i viali siano preventivamente spruzzati d'acqua, magari a mezzo di un semplice innaffiatore a mano.

Non si potrebbe anticipare la spazzatura dei viali di una mezz'ora, in modo che essa fosse ultimata prima dell'apertura dei cancelli? Si potrebbe senza dubbio; ed allora perché non si fa? Siamo certi che il Sindaco, che è un valoroso sanitario e che è stato per lunghi anni titolare dell'Assessorato all'Igiene, vorrà dare prontissime disposizioni in merito.

Assistenza gratuita sanitaria e farmaceutica

Il Sindaco di Trapani porta a conoscenza degli interessati che è stato pubblicato nell'albo pretorio del Comune l'elenco degli aventi diritto all'assistenza sanitaria e farmaceutica gratuita dal Comune di Trapani deliberato dalla Giunta Municipale. Entro il 16 maggio chiunque potrà ricorrere al Consiglio Comunale contro le singole iscrizioni od omissioni.

Ritrovata nel nostro cimitero la tomba del pilota Strazzerà

Durante i lavori di sistemazione eseguiti nel nostro cimitero sotto la direzione del giovane e valoroso nostro amico Geometa Antonio Tarso, è stata rinvenuta, in un settore adiacente al viale centrale, nascosta fra numerosi sarcofagi che lo occultavano alla vista dei passanti, la tomba del Pilota Antonio Strazzerà, che guidò Garibaldi nel suo sbarco a Marsala.

Giocchi infantili

Ci viene segnalato che, lungo Via G. B. Fardella, ragazzi non meglio identificati si dedicano quotidianamente alla costruttiva e piacevole attività di bersagliare le automobili di ghiaia o pietrisco, danneggiando le vetture e rischiando di far succedere qualche grave incidente. Si chiede un energico intervento delle forze dell'ordine per metter fine a tale incivile inconveniente.

G. MAZZEO TESSUTI Piazza S. Francesco di Paola - TRAPANI LANERIE - SETERIE - DRAPERIE - COTONERIE

ALLA VII COPPA "SICILIA"

Lusinghiera affermazione delle studentesse trapanesi

(A. C.) - Ha avuto luogo a Catania, nei giorni scorsi, la VII edizione della Coppa "Sicilia", manifestazione polisportiva riservata alle studentesse della scuola media. Il V posto in classifica generale conseguito dalle atlete trapanesi può ritenersi senza dubbio un'affermazione ove si pensi che quest'anno i nove Provveditori dell'Isola sono stati presenti al campionato ed ove si consideri che nell'edizione precedente Trapani occupava il VII posto. Il Provveditore Dr. Orlando sarà certamente rimasto orgoglioso di tale piazzamento delle sue ragazze. Singolarmente, per ognuno dei tre sport, la miglior classifica è stata riportata dalle "cecitate" che hanno vinto tre

con sensibile anticipo, rispetto agli altri di serie nazionale, il campionato di IV Serie ha chiuso domenica i suoi battenti designando i compagni che dovranno disputare le finali per la promozione alla serie superiore e le altre destinate alla retrocessione. Il giorno H, il più meridionale, ha laureato vincitore incontrastato lo spavaldo

per la sorte della squadra del cuore. In questa battaglia condotta senza esclusioni di colpi, il Trapani ha avuto una parte rilevante tanto da essere considerato come uno dei principali protagonisti. Fracamente non c'era stato dato mai d'assistere ad un epilogo così incerto nel quale ben sei squadre lottavano disperatamente nell'intento di sottrarsi al pericolo che su loro incombeva. Già a metà campionato la situazione era fluida e difficile tanto che era nelle previsioni generali che la lotta si sarebbe risolta nelle ultime giornate, ma nessuno avrebbe pensato che dovevano essere gli ultimissimi secondi per conoscere le compagnie retrocedenti. Ed invece c'è stato proprio il finale al cardiopalma che ha tenuto in sospenso fino all'ultimo istante l'animo dei dirigenti, degli atleti e degli sportivi delle società interessate alla retrocessione.

Quando il numero dieci trapanese collocava nel sacco di Fontanesi la palla della salvezza, il campionato era già arrivato al tramonto tanto è vero che passavano solo pochi secondi e Cirone col triplice fischio sanzionava la chiusura dell'incontro, la fine del girone e la permanenza del Trapani nella IV Serie. Possiamo quindi ben affermare che questo campionato non ha avuto mai sotto per l'undici grana e che la squadra del Presidente Di Marzio ha dovuto faticare fino all'ultimo istante per scongiurare il pericolo della retrocessione.

Un brillante congedo degli azzurri dall'appassionato pubblico di tifosi

Domenica scorsa sui campi nazionali della IV Serie si è concluso l'ultimo episodio di una vicenda ricca di emozioni e di sensazioni. Il torneo che per sette mesi aveva alaceramente impegnato giocatori, tecnici, dirigenti e tifosi di 125 squadre, è giunto al suo traguardo finale, tra la soddisfazione di quei concorrenti che riusciranno a realizzare i loro programmi e tra la delusione di quelli che si attardarono o si smarrirono sull'accidentato cammino del campionato. Come sempre avviene nelle fasi conclusive di tutti i campionati di calcio, l'ultima tappa di questo nostro modesto e semplice ma appassionante campionato, è stata varia e movimentata, a seconda delle situazioni particolari, delle esigenze e delle necessità dei diversi concorrenti. E mentre per la squadra che da tempo deteneva con sicurezza il primato in classifica o per quelle che occupavano le piazze d'onore o le posizioni della tranquillità, si è trattato di una giornata di ordinaria amministrazione senza altre preoccupazioni se non il miglioramento o il consolidamento delle posizioni raggiunte, per le squadre della bassa classifica è maggiormente per quelle sospese tra la vita e la morte, quello di domenica scorsa è stato un avvenimento drammatico ed estremamente decisivo. Per il Marsala, però, benché da qualche settimana a questa parte si fosse comportato, stazionario nel gruppo delle squadre disperatamente protese alla salvezza, la partita del addio non è stata un'impresa ardua e la sospirata meta è stata agevolmente raggiunta, col vivo compiacimento dei dirigenti e di tutti gli sportivi che hanno visto degnamente coronati i loro sforzi generosi e i loro innumerevoli sacrifici. Dopo la brillante vittoria di Potenza il Marsala, venutosi a trovare nell'atmosfera disinquinata di quelle squadre non più tormentate dal pericolo della retrocessione, ha affrontato l'Enna, suo ultimo avversario, con calma e serenità, ben sapendo che ormai anche un vol punto gli sarebbe stato

EVINRUDE IL PRIMO FUORIBORDO DEL MONDO MODELLI: LIGHTWIN HP 3 SPORTSTER ELTO HP 5 FLEETWIN HP 7,5 FASTWIN HP 14 BIGTWIN HP 25 Outdoor Marine & Manufacturing Co. Milwaukee - Wisconsin - U. S. A. Rappresentante per Trapani e Provincia Ditta Rag. PIETRO TORRENTE TRAPANI Via G. B. Fardella, 83 - Tel. 1695

GLI SPETTACOLI

- Cine Teatro Ariston Un grandioso capolavoro italiano: IL CAPPOTTO con Renato Rascel Cine Fontana Alida Valli ed Amedeo Nazzari in IL MONDO LE CONBANNA Seguirà una divertente e romantica commedia della M. G. M.: MARITO PER FORZA con Elizabeth Taylor e Larry Parks In preparazione: PIUVUTO DAL CIELO con Rascel Cinema Ideal Un classico tecnicolor Warner Bros: SQUILLI AL TRAMONTO con Ray Milland ed Elena Karter. Seguirà un raccapricciante dramma di vita vissuta: LA BAMBINA NEL POZZO In preparazione il più grande Clark Gable nel tecnicolor della M.G.M.: IL CACCIATORE DEL MISSOURI Cinema Moderno Sabato 2 maggio, in prima visione assoluta: LA LETTERA DI LINCOLN in tecnicolor. Martedì, una grande riedizione: L'ASSASSINO DEL CASSIERE DI LIONE Seguirà, per la gioia dei piccoli e dei grandi: LE EROICHE GESTA DI PAPERINO con Walter Disney Cinema Olimpia Oggi: UNA MADRE RITORNA Seguirà: IL SEGRETO DI MARY HARRISON Seguirà un tecnicolor MGM: LA VALLE DELLA VENDETTA Cinema Vespri Sabato, un bellissimo tecnicolor: IL PIRATA JANKEE con Jeff Chandler - Scott Brady e Juzan Ball

Farmacia di turno Domenica 3 Maggio

- Marcione Rosalia, Via Corina 29 Sammarziano Concetta, Via Garibaldi 79 Calabrese M. Grazia, Largo S. F. di Paola 10 Garrafa Giacomo, Via G. B. Fardella 217 Gallo Antonino, Via G. B. Fardella, 326 Farmacia notturna: Dr. Mariotti Antonio, Corso V. Em. 153

CASTIGLIONE V. A. CARIBALDI, 126 TESSUTI FINISSIMI ABBIGLIAMENTI-PELLETERIE A RATE SENZA CAMBIALI Solo per impiegati statali, parastatali, Enti pubblici.

CRISI DELLA SOCIETA' E DELLA SCUOLA

Una lunga serie di omicidi e di suicidi ha funestato, ormai da anni, la Scuola italiana. Si è parlato di crisi della Scuola.

Si è parlato di crisi della Giustizia perché alcuni fatti hanno imposto uno dei due aspetti del problema all'attenzione delle folle e dei responsabili.

Si è parlato e si parla di crisi della politica perché alcuni spettacoli parlamentari ne hanno imposto il problema a coloro che pensano essere la politica una cosa seria, dalla quale converrebbe estronizzare — ma con quali accorgimenti? — le persone impreparate o meno serie.

Non si tratta di crisi della Scuola o della Giustizia o della Politica. Si tratta di crisi della società tutta intera, dell'ultimo tessuto, della sostanza della vita sociale.

Un uomo come l'Avvocato Carnelutti, professionista, uomo di scienza, uomo di fede, può permettersi di affermare e dimostrare che il diritto positivo è morto o moribondo e che anche il diritto naturale è morto o moribondo perché insufficiente a regolare i rapporti umani nella nuova società. Io non oso parlare della crisi della società, ma una mia impressione è che anche il diritto naturale è morto o moribondo perché insufficiente a regolare i rapporti umani nella nuova società.

Un uomo come l'Avvocato Carnelutti, professionista, uomo di scienza, uomo di fede, può permettersi di affermare e dimostrare che il diritto positivo è morto o moribondo e che anche il diritto naturale è morto o moribondo perché insufficiente a regolare i rapporti umani nella nuova società.

Un uomo come l'Avvocato Carnelutti, professionista, uomo di scienza, uomo di fede, può permettersi di affermare e dimostrare che il diritto positivo è morto o moribondo e che anche il diritto naturale è morto o moribondo perché insufficiente a regolare i rapporti umani nella nuova società.

Un uomo come l'Avvocato Carnelutti, professionista, uomo di scienza, uomo di fede, può permettersi di affermare e dimostrare che il diritto positivo è morto o moribondo e che anche il diritto naturale è morto o moribondo perché insufficiente a regolare i rapporti umani nella nuova società.

Un uomo come l'Avvocato Carnelutti, professionista, uomo di scienza, uomo di fede, può permettersi di affermare e dimostrare che il diritto positivo è morto o moribondo e che anche il diritto naturale è morto o moribondo perché insufficiente a regolare i rapporti umani nella nuova società.

Un uomo come l'Avvocato Carnelutti, professionista, uomo di scienza, uomo di fede, può permettersi di affermare e dimostrare che il diritto positivo è morto o moribondo e che anche il diritto naturale è morto o moribondo perché insufficiente a regolare i rapporti umani nella nuova società.

Un uomo come l'Avvocato Carnelutti, professionista, uomo di scienza, uomo di fede, può permettersi di affermare e dimostrare che il diritto positivo è morto o moribondo e che anche il diritto naturale è morto o moribondo perché insufficiente a regolare i rapporti umani nella nuova società.

Un uomo come l'Avvocato Carnelutti, professionista, uomo di scienza, uomo di fede, può permettersi di affermare e dimostrare che il diritto positivo è morto o moribondo e che anche il diritto naturale è morto o moribondo perché insufficiente a regolare i rapporti umani nella nuova società.

Un uomo come l'Avvocato Carnelutti, professionista, uomo di scienza, uomo di fede, può permettersi di affermare e dimostrare che il diritto positivo è morto o moribondo e che anche il diritto naturale è morto o moribondo perché insufficiente a regolare i rapporti umani nella nuova società.

Un uomo come l'Avvocato Carnelutti, professionista, uomo di scienza, uomo di fede, può permettersi di affermare e dimostrare che il diritto positivo è morto o moribondo e che anche il diritto naturale è morto o moribondo perché insufficiente a regolare i rapporti umani nella nuova società.

Un uomo come l'Avvocato Carnelutti, professionista, uomo di scienza, uomo di fede, può permettersi di affermare e dimostrare che il diritto positivo è morto o moribondo e che anche il diritto naturale è morto o moribondo perché insufficiente a regolare i rapporti umani nella nuova società.

Un uomo come l'Avvocato Carnelutti, professionista, uomo di scienza, uomo di fede, può permettersi di affermare e dimostrare che il diritto positivo è morto o moribondo e che anche il diritto naturale è morto o moribondo perché insufficiente a regolare i rapporti umani nella nuova società.

Un uomo come l'Avvocato Carnelutti, professionista, uomo di scienza, uomo di fede, può permettersi di affermare e dimostrare che il diritto positivo è morto o moribondo e che anche il diritto naturale è morto o moribondo perché insufficiente a regolare i rapporti umani nella nuova società.

Un uomo come l'Avvocato Carnelutti, professionista, uomo di scienza, uomo di fede, può permettersi di affermare e dimostrare che il diritto positivo è morto o moribondo e che anche il diritto naturale è morto o moribondo perché insufficiente a regolare i rapporti umani nella nuova società.

Un uomo come l'Avvocato Carnelutti, professionista, uomo di scienza, uomo di fede, può permettersi di affermare e dimostrare che il diritto positivo è morto o moribondo e che anche il diritto naturale è morto o moribondo perché insufficiente a regolare i rapporti umani nella nuova società.

Un uomo come l'Avvocato Carnelutti, professionista, uomo di scienza, uomo di fede, può permettersi di affermare e dimostrare che il diritto positivo è morto o moribondo e che anche il diritto naturale è morto o moribondo perché insufficiente a regolare i rapporti umani nella nuova società.

Un uomo come l'Avvocato Carnelutti, professionista, uomo di scienza, uomo di fede, può permettersi di affermare e dimostrare che il diritto positivo è morto o moribondo e che anche il diritto naturale è morto o moribondo perché insufficiente a regolare i rapporti umani nella nuova società.

Un uomo come l'Avvocato Carnelutti, professionista, uomo di scienza, uomo di fede, può permettersi di affermare e dimostrare che il diritto positivo è morto o moribondo e che anche il diritto naturale è morto o moribondo perché insufficiente a regolare i rapporti umani nella nuova società.

Un uomo come l'Avvocato Carnelutti, professionista, uomo di scienza, uomo di fede, può permettersi di affermare e dimostrare che il diritto positivo è morto o moribondo e che anche il diritto naturale è morto o moribondo perché insufficiente a regolare i rapporti umani nella nuova società.

Un uomo come l'Avvocato Carnelutti, professionista, uomo di scienza, uomo di fede, può permettersi di affermare e dimostrare che il diritto positivo è morto o moribondo e che anche il diritto naturale è morto o moribondo perché insufficiente a regolare i rapporti umani nella nuova società.

Un uomo come l'Avvocato Carnelutti, professionista, uomo di scienza, uomo di fede, può permettersi di affermare e dimostrare che il diritto positivo è morto o moribondo e che anche il diritto naturale è morto o moribondo perché insufficiente a regolare i rapporti umani nella nuova società.

Un uomo come l'Avvocato Carnelutti, professionista, uomo di scienza, uomo di fede, può permettersi di affermare e dimostrare che il diritto positivo è morto o moribondo e che anche il diritto naturale è morto o moribondo perché insufficiente a regolare i rapporti umani nella nuova società.

Un uomo come l'Avvocato Carnelutti, professionista, uomo di scienza, uomo di fede, può permettersi di affermare e dimostrare che il diritto positivo è morto o moribondo e che anche il diritto naturale è morto o moribondo perché insufficiente a regolare i rapporti umani nella nuova società.

Un uomo come l'Avvocato Carnelutti, professionista, uomo di scienza, uomo di fede, può permettersi di affermare e dimostrare che il diritto positivo è morto o moribondo e che anche il diritto naturale è morto o moribondo perché insufficiente a regolare i rapporti umani nella nuova società.

Un uomo come l'Avvocato Carnelutti, professionista, uomo di scienza, uomo di fede, può permettersi di affermare e dimostrare che il diritto positivo è morto o moribondo e che anche il diritto naturale è morto o moribondo perché insufficiente a regolare i rapporti umani nella nuova società.

Un uomo come l'Avvocato Carnelutti, professionista, uomo di scienza, uomo di fede, può permettersi di affermare e dimostrare che il diritto positivo è morto o moribondo e che anche il diritto naturale è morto o moribondo perché insufficiente a regolare i rapporti umani nella nuova società.

Un uomo come l'Avvocato Carnelutti, professionista, uomo di scienza, uomo di fede, può permettersi di affermare e dimostrare che il diritto positivo è morto o moribondo e che anche il diritto naturale è morto o moribondo perché insufficiente a regolare i rapporti umani nella nuova società.

Un uomo come l'Avvocato Carnelutti, professionista, uomo di scienza, uomo di fede, può permettersi di affermare e dimostrare che il diritto positivo è morto o moribondo e che anche il diritto naturale è morto o moribondo perché insufficiente a regolare i rapporti umani nella nuova società.

Un uomo come l'Avvocato Carnelutti, professionista, uomo di scienza, uomo di fede, può permettersi di affermare e dimostrare che il diritto positivo è morto o moribondo e che anche il diritto naturale è morto o moribondo perché insufficiente a regolare i rapporti umani nella nuova società.

Un uomo come l'Avvocato Carnelutti, professionista, uomo di scienza, uomo di fede, può permettersi di affermare e dimostrare che il diritto positivo è morto o moribondo e che anche il diritto naturale è morto o moribondo perché insufficiente a regolare i rapporti umani nella nuova società.

Un uomo come l'Avvocato Carnelutti, professionista, uomo di scienza, uomo di fede, può permettersi di affermare e dimostrare che il diritto positivo è morto o moribondo e che anche il diritto naturale è morto o moribondo perché insufficiente a regolare i rapporti umani nella nuova società.

Un uomo come l'Avvocato Carnelutti, professionista, uomo di scienza, uomo di fede, può permettersi di affermare e dimostrare che il diritto positivo è morto o moribondo e che anche il diritto naturale è morto o moribondo perché insufficiente a regolare i rapporti umani nella nuova società.

Un uomo come l'Avvocato Carnelutti, professionista, uomo di scienza, uomo di fede, può permettersi di affermare e dimostrare che il diritto positivo è morto o moribondo e che anche il diritto naturale è morto o moribondo perché insufficiente a regolare i rapporti umani nella nuova società.

Un uomo come l'Avvocato Carnelutti, professionista, uomo di scienza, uomo di fede, può permettersi di affermare e dimostrare che il diritto positivo è morto o moribondo e che anche il diritto naturale è morto o moribondo perché insufficiente a regolare i rapporti umani nella nuova società.

Un uomo come l'Avvocato Carnelutti, professionista, uomo di scienza, uomo di fede, può permettersi di affermare e dimostrare che il diritto positivo è morto o moribondo e che anche il diritto naturale è morto o moribondo perché insufficiente a regolare i rapporti umani nella nuova società.

Un uomo come l'Avvocato Carnelutti, professionista, uomo di scienza, uomo di fede, può permettersi di affermare e dimostrare che il diritto positivo è morto o moribondo e che anche il diritto naturale è morto o moribondo perché insufficiente a regolare i rapporti umani nella nuova società.

Un uomo come l'Avvocato Carnelutti, professionista, uomo di scienza, uomo di fede, può permettersi di affermare e dimostrare che il diritto positivo è morto o moribondo e che anche il diritto naturale è morto o moribondo perché insufficiente a regolare i rapporti umani nella nuova società.

Un uomo come l'Avvocato Carnelutti, professionista, uomo di scienza, uomo di fede, può permettersi di affermare e dimostrare che il diritto positivo è morto o moribondo e che anche il diritto naturale è morto o moribondo perché insufficiente a regolare i rapporti umani nella nuova società.

Un uomo come l'Avvocato Carnelutti, professionista, uomo di scienza, uomo di fede, può permettersi di affermare e dimostrare che il diritto positivo è morto o moribondo e che anche il diritto naturale è morto o moribondo perché insufficiente a regolare i rapporti umani nella nuova società.

Un uomo come l'Avvocato Carnelutti, professionista, uomo di scienza, uomo di fede, può permettersi di affermare e dimostrare che il diritto positivo è morto o moribondo e che anche il diritto naturale è morto o moribondo perché insufficiente a regolare i rapporti umani nella nuova società.

Un uomo come l'Avvocato Carnelutti, professionista, uomo di scienza, uomo di fede, può permettersi di affermare e dimostrare che il diritto positivo è morto o moribondo e che anche il diritto naturale è morto o moribondo perché insufficiente a regolare i rapporti umani nella nuova società.

Un uomo come l'Avvocato Carnelutti, professionista, uomo di scienza, uomo di fede, può permettersi di affermare e dimostrare che il diritto positivo è morto o moribondo e che anche il diritto naturale è morto o moribondo perché insufficiente a regolare i rapporti umani nella nuova società.

Un uomo come l'Avvocato Carnelutti, professionista, uomo di scienza, uomo di fede, può permettersi di affermare e dimostrare che il diritto positivo è morto o moribondo e che anche il diritto naturale è morto o moribondo perché insufficiente a regolare i rapporti umani nella nuova società.

Un uomo come l'Avvocato Carnelutti, professionista, uomo di scienza, uomo di fede, può permettersi di affermare e dimostrare che il diritto positivo è morto o moribondo e che anche il diritto naturale è morto o moribondo perché insufficiente a regolare i rapporti umani nella nuova società.

Un uomo come l'Avvocato Carnelutti, professionista, uomo di scienza, uomo di fede, può permettersi di affermare e dimostrare che il diritto positivo è morto o moribondo e che anche il diritto naturale è morto o moribondo perché insufficiente a regolare i rapporti umani nella nuova società.

Un uomo come l'Avvocato Carnelutti, professionista, uomo di scienza, uomo di fede, può permettersi di affermare e dimostrare che il diritto positivo è morto o moribondo e che anche il diritto naturale è morto o moribondo perché insufficiente a regolare i rapporti umani nella nuova società.

Un uomo come l'Avvocato Carnelutti, professionista, uomo di scienza, uomo di fede, può permettersi di affermare e dimostrare che il diritto positivo è morto o moribondo e che anche il diritto naturale è morto o moribondo perché insufficiente a regolare i rapporti umani nella nuova società.

Un uomo come l'Avvocato Carnelutti, professionista, uomo di scienza, uomo di fede, può permettersi di affermare e dimostrare che il diritto positivo è morto o moribondo e che anche il diritto naturale è morto o moribondo perché insufficiente a regolare i rapporti umani nella nuova società.

Un uomo come l'Avvocato Carnelutti, professionista, uomo di scienza, uomo di fede, può permettersi di affermare e dimostrare che il diritto positivo è morto o moribondo e che anche il diritto naturale è morto o moribondo perché insufficiente a regolare i rapporti umani nella nuova società.

Un uomo come l'Avvocato Carnelutti, professionista, uomo di scienza, uomo di fede, può permettersi di affermare e dimostrare che il diritto positivo è morto o moribondo e che anche il diritto naturale è morto o moribondo perché insufficiente a regolare i rapporti umani nella nuova società.

Un uomo come l'Avvocato Carnelutti, professionista, uomo di scienza, uomo di fede, può permettersi di affermare e dimostrare che il diritto positivo è morto o moribondo e che anche il diritto naturale è morto o moribondo perché insufficiente a regolare i rapporti umani nella nuova società.

Un uomo come l'Avvocato Carnelutti, professionista, uomo di scienza, uomo di fede, può permettersi di affermare e dimostrare che il diritto positivo è morto o moribondo e che anche il diritto naturale è morto o moribondo perché insufficiente a regolare i rapporti umani nella nuova società.

Un uomo come l'Avvocato Carnelutti, professionista, uomo di scienza, uomo di fede, può permettersi di affermare e dimostrare che il diritto positivo è morto o moribondo e che anche il diritto naturale è morto o moribondo perché insufficiente a regolare i rapporti umani nella nuova società.

Un uomo come l'Avvocato Carnelutti, professionista, uomo di scienza, uomo di fede, può permettersi di affermare e dimostrare che il diritto positivo è morto o moribondo e che anche il diritto naturale è morto o moribondo perché insufficiente a regolare i rapporti umani nella nuova società.

Un uomo come l'Avvocato Carnelutti, professionista, uomo di scienza, uomo di fede, può permettersi di affermare e dimostrare che il diritto positivo è morto o moribondo e che anche il diritto naturale è morto o moribondo perché insufficiente a regolare i rapporti umani nella nuova società.

Un uomo come l'Avvocato Carnelutti, professionista, uomo di scienza, uomo di fede, può permettersi di affermare e dimostrare che il diritto positivo è morto o moribondo e che anche il diritto naturale è morto o moribondo perché insufficiente a regolare i rapporti umani nella nuova società.

Un uomo come l'Avvocato Carnelutti, professionista, uomo di scienza, uomo di fede, può permettersi di affermare e dimostrare che il diritto positivo è morto o moribondo e che anche il diritto naturale è morto o moribondo perché insufficiente a regolare i rapporti umani nella nuova società.

Un uomo come l'Avvocato Carnelutti, professionista, uomo di scienza, uomo di fede, può permettersi di affermare e dimostrare che il diritto positivo è morto o moribondo e che anche il diritto naturale è morto o moribondo perché insufficiente a regolare i rapporti umani nella nuova società.

Un uomo come l'Avvocato Carnelutti, professionista, uomo di scienza, uomo di fede, può permettersi di affermare e dimostrare che il diritto positivo è morto o moribondo e che anche il diritto naturale è morto o moribondo perché insufficiente a regolare i rapporti umani nella nuova società.

Un uomo come l'Avvocato Carnelutti, professionista, uomo di scienza, uomo di fede, può permettersi di affermare e dimostrare che il diritto positivo è morto o moribondo e che anche il diritto naturale è morto o moribondo perché insufficiente a regolare i rapporti umani nella nuova società.

Un uomo come l'Avvocato Carnelutti, professionista, uomo di scienza, uomo di fede, può permettersi di affermare e dimostrare che il diritto positivo è morto o moribondo e che anche il diritto naturale è morto o moribondo perché insufficiente a regolare i rapporti umani nella nuova società.

Un uomo come l'Avvocato Carnelutti, professionista, uomo di scienza, uomo di fede, può permettersi di affermare e dimostrare che il diritto positivo è morto o moribondo e che anche il diritto naturale è morto o moribondo perché insufficiente a regolare i rapporti umani nella nuova società.

Un uomo come l'Avvocato Carnelutti, professionista, uomo di scienza, uomo di fede, può permettersi di affermare e dimostrare che il diritto positivo è morto o moribondo e che anche il diritto naturale è morto o moribondo perché insufficiente a regolare i rapporti umani nella nuova società.

Un uomo come l'Avvocato Carnelutti, professionista, uomo di scienza, uomo di fede, può permettersi di affermare e dimostrare che il diritto positivo è morto o moribondo e che anche il diritto naturale è morto o moribondo perché insufficiente a regolare i rapporti umani nella nuova società.

Un uomo come l'Avvocato Carnelutti, professionista, uomo di scienza, uomo di fede, può permettersi di affermare e dimostrare che il diritto positivo è morto o moribondo e che anche il diritto naturale è morto o moribondo perché insufficiente a regolare i rapporti umani nella nuova società.

Un uomo come l'Avvocato Carnelutti, professionista, uomo di scienza, uomo di fede, può permettersi di affermare e dimostrare che il diritto positivo è morto o moribondo e che anche il diritto naturale è morto o moribondo perché insufficiente a regolare i rapporti umani nella nuova società.

Un uomo come l'Avvocato Carnelutti, professionista, uomo di scienza, uomo di fede, può permettersi di affermare e dimostrare che il diritto positivo è morto o moribondo e che anche il diritto naturale è morto o moribondo perché insufficiente a regolare i rapporti umani nella nuova società.

Un uomo come l'Avvocato Carnelutti, professionista, uomo di scienza, uomo di fede, può permettersi di affermare e dimostrare che il diritto positivo è morto o moribondo e che anche il diritto naturale è morto o moribondo perché insufficiente a regolare i rapporti umani nella nuova società.

Un uomo come l'Avvocato Carnelutti, professionista, uomo di scienza, uomo di fede, può permettersi di affermare e dimostrare che il diritto positivo è morto o moribondo e che anche il diritto naturale è morto o moribondo perché insufficiente a regolare i rapporti umani nella nuova società.

Un uomo come l'Avvocato Carnelutti, professionista, uomo di scienza, uomo di fede, può permettersi di affermare e dimostrare che il diritto positivo è morto o moribondo e che anche il diritto naturale è morto o moribondo perché insufficiente a regolare i rapporti umani nella nuova società.

Un uomo come l'Avvocato Carnelutti, professionista, uomo di scienza, uomo di fede, può permettersi di affermare e dimostrare che il diritto positivo è morto o moribondo e che anche il diritto naturale è morto o moribondo perché insufficiente a regolare i rapporti umani nella nuova società.

Un uomo come l'Avvocato Carnelutti, professionista, uomo di scienza, uomo di fede, può permettersi di affermare e dimostrare che il diritto positivo è morto o moribondo e che anche il diritto naturale è morto o moribondo perché insufficiente a regolare i rapporti umani nella nuova società.

Un uomo come l'Avvocato Carnelutti, professionista, uomo di scienza, uomo di fede, può permettersi di affermare e dimostrare che il diritto positivo è morto o moribondo e che anche il diritto naturale è morto o moribondo perché insufficiente a regolare i rapporti umani nella nuova società.

Un uomo come l'Avvocato Carnelutti, professionista, uomo di scienza, uomo di fede, può permettersi di affermare e dimostrare che il diritto positivo è morto o moribondo e che anche il diritto naturale è morto o moribondo perché insufficiente a regolare i rapporti umani nella nuova società.

Un uomo come l'Avvocato Carnelutti, professionista, uomo di scienza, uomo di fede, può permettersi di affermare e dimostrare che il diritto positivo è morto o moribondo e che anche il diritto naturale è morto o moribondo perché insufficiente a regolare i rapporti umani nella nuova società.

Un uomo come l'Avvocato Carnelutti, professionista, uomo di scienza, uomo di fede, può permettersi di affermare e dimostrare che il diritto positivo è morto o moribondo e che anche il diritto naturale è morto o moribondo perché insufficiente a regolare i rapporti umani nella nuova società.

Un uomo come l'Avvocato Carnelutti, professionista, uomo di scienza, uomo di fede, può permettersi di affermare e dimostrare che il diritto positivo è morto o moribondo e che anche il diritto naturale è morto o moribondo perché insufficiente a regolare i rapporti umani nella nuova società.

Un uomo come l'Avvocato Carnelutti, professionista, uomo di scienza, uomo di fede, può permettersi di affermare e dimostrare che il diritto positivo è morto o moribondo e che anche il diritto naturale è morto o moribondo perché insufficiente a regolare i rapporti umani nella nuova società.

Un uomo come l'Avvocato Carnelutti, professionista, uomo di scienza, uomo di fede, può permettersi di affermare e dimostrare che il diritto positivo è morto o moribondo e che anche il diritto naturale è morto o moribondo perché insufficiente a regolare i rapporti umani nella nuova società.

Un uomo come l'Avvocato Carnelutti, professionista, uomo di scienza, uomo di fede, può permettersi di affermare e dimostrare che il diritto positivo è morto o moribondo e che anche il diritto naturale è morto o moribondo perché insufficiente a regolare i rapporti umani nella nuova società.

Un uomo come l'Avvocato Carnelutti, professionista, uomo di scienza, uomo di fede, può permettersi di affermare e dimostrare che il diritto positivo è morto o moribondo e che anche il diritto naturale è morto o moribondo perché insufficiente a regolare i rapporti umani nella nuova società.

Un uomo come l'Avvocato Carnelutti, professionista, uomo di scienza, uomo di fede, può permettersi di affermare e dimostrare che il diritto positivo è morto o moribondo e che anche il diritto naturale è morto o moribondo perché insufficiente a regolare i rapporti umani nella nuova società.

Un uomo come l'Avvocato Carnelutti, professionista, uomo di scienza, uomo di fede, può permettersi di affermare e dimostrare che il diritto positivo è morto o moribondo e che anche il diritto naturale è morto o moribondo perché insufficiente a regolare i rapporti umani nella nuova società.

Un uomo come l'Avvocato Carnelutti, professionista, uomo di scienza, uomo di fede, può permettersi di affermare e dimostrare che il diritto positivo è morto o moribondo e che anche il diritto naturale è morto o moribondo perché insufficiente a regolare i rapporti umani nella nuova società.

Un uomo come l'Avvocato Carnelutti, professionista, uomo di scienza, uomo di fede, può permettersi di affermare e dimostrare che il diritto positivo è morto o moribondo e che anche il diritto naturale è morto o moribondo perché insufficiente a regolare i rapporti umani nella nuova società.

Un uomo come l'Avvocato Carnelutti, professionista, uomo di scienza, uomo di fede, può permettersi di affermare e dimostrare che il diritto positivo è morto o moribondo e che anche il diritto naturale è morto o moribondo perché insufficiente a regolare i rapporti umani nella nuova società.

Un uomo come l'Avvocato Carnelutti, professionista, uomo di scienza, uomo di fede, può permettersi di affermare e dimostrare che il diritto positivo è morto o moribondo e che anche il diritto naturale è morto o moribondo perché insufficiente a regolare i rapporti umani nella nuova società.

Un uomo come l'Avvocato Carnelutti, professionista, uomo di scienza, uomo di fede, può permettersi di affermare e dimostrare che il diritto positivo è morto o moribondo e che anche il diritto naturale è morto o moribondo perché insufficiente a regolare i rapporti umani nella nuova società.

Un uomo come l'Avvocato Carnelutti, professionista, uomo di scienza, uomo di fede, può permettersi di affermare e dimostrare che il diritto positivo è morto o moribondo e che anche il diritto naturale è morto o moribondo perché insufficiente a regolare i rapporti umani nella nuova società.

Un uomo come l'Avvocato Carnelutti, professionista, uomo di scienza, uomo di fede, può permettersi di affermare e dimostrare che il diritto positivo è morto o moribondo e che anche il diritto naturale è morto o moribondo perché insufficiente a regolare i rapporti umani nella nuova società.

Un racconto di Ferruccio Centonze Attanasio e l'amore

Si chiamava Attanasio. Un nome come un altro. Però lo uomo che si chiamava Attanasio non era come tutti gli altri. Era nato sotto il segno di una predestinazione, e si trascinava dietro, nella corsa fatta di quell'insieme di cose che costituiscono un uomo, una specie di strascico, che non era poi molto pesante, ma portava. Era allo stesso tempo una maledizione ed una benedizione. Non era brutto Attanasio, che anzi nel paese dei ragazzi si davano di gomito quando lo incontravano sui pantaloni stretti e corti quasi a serrare la caviglia. Soltanto aveva quella smania di essere sempre al corrente con la moda, tanto che nel paese più d'una rideva e malignava nel vederlo, una volta con la farfallina violetta, poi con la giacca senza maniche e un'altra volta con gli shorts cortissimi che lasciavano libere due gambe pelose e simili, stando a quel che diceva la figlia del macellaio, a due pali di finchidindia. In compenso aveva la faccia da bambino e i capelli che gli spuntavano sul labbro superiore potevano sembrare posticci. Aveva anche gli occhi buoni e nel fondo come un desiderio continuo, una smania per qualche cosa di soprano, l'attesa sperante di un avvenimento che doveva capitare da un momento all'altro. Ed era proprio nel fondo del suo sguardo la predestinazione, quella cosa che era una maledizione e una benedizione allo stesso tempo.

Attanasio era innamorato, non di una ragazza, ma di tutte le ragazze. E quello che è più strano è che tutte le volte che conosceva una giovane e di colpo se ne innamorava, la ragazza corrispondeva, se non all'incirca, quanto meno all'incirca. Fin da ragazzo aveva mostrato una predilezione particolare per il sesso femminile. Tutti ricordavano di lui il fatto della Marinella. Allora Attanasio aveva otto anni. Andava alla terza e, per andare a scuola, passava davanti alla bottega di quel tale che vendeva la frutta. Si fermava un momento per comprare una

pera o un'arancia e quando la figliuola dell'uomo grosso gli porgeva il resto, egli rimaneva lì fermo a guardare la bimba dentro gli occhi e si muoveva soltanto dopo lo scappaccio di rito che il bottegaio grosso gli appioppava sul lungo collo.

Poi era avvenuto che una mattina Attanasio non era andato a scuola. E mancava anche la figlia del bottegaio. Li avevano trovati, dopo circa tre ore, alla Marinella, sotto un reccione grandissimo, a costruire con la sabbia una casa che aveva attorno un giardino di ciottoli odorosi di mare e di terra bagnata, e sul davanti un viale grande e lungo con tanti alberi, che poi erano alghie attaccate a piccoli bastoncini di legno, e il viale dal reccione andava fin dove l'onda rende umida la sabbia e ne cambia il color d'oro in un rosso che pare di creta informata.

Attanasio aveva camminato sul viale della sua vita, e la sua strada era tutta coperta di questi amori, che poi non erano neanche amori e dei quali gli rimaneva come una amarezza profonda, nel cuore che si travagliava in questo continuo affanno.

Ma ora gli era successa una cosa che non gli era mai capitata prima. Un mattino, mentre il sole saliva nel cielo e un tepore sottile penetrava dentro le vene di tutti, aveva visto ad un tratto, di fronte a lui, una donna verde agitata nel vento e poi, più su, una maglia nera tutta chiusa, andare quasi con il ritmo del suo cuore che si era dato a picchiare come un motore che avesse ricevuto d'improvviso un flusso di carburante, e quasi soffocava. E dentro alla gonna andava qualcosa di nervoso, di prepotente, e la maglia nera apriva vitalità; e quella che soltanto nei sogni aveva visto, e che aveva dato alle fiamme, a quelle che vivono la notte sulla cresta dei monti e hanno l'oro nei capelli e gli occhi di acqua marina e due fiori dai petali rosa sulle guance.

CH'era passata vicino la scogliera era partito un profumo che era piuttosto un alito caldo che emanava da lei. E non lo aveva neanche guardato. Attanasio si era voltato, giusto in tempo per vederla entrare nella Chiesa. L'aveva seguita, e di dietro una colonna l'aveva mirata tutta, senza levarle mai gli occhi di dosso; ma la fata di verde e di nero non la aveva neanche notata.

Poi la messa era finita ed ancora, al passaggio di lei, quel calore che poteva sembrare un profumo, e l'ondulazione lento del suo corpo.

Attanasio stavolta si era innamorato, e in una maniera diversa. Stavolta non dormiva più. Passeggiava durante la notte, e se vedeva una luce lassù alla finestra della casa dove ella abitava, il cuore cominciava a picchiare come quella mattina vicino alla Chiesa. Ma la ragazza pareva non accorgersi di lui, o se ne accorgeva e lo faceva soffrire, oppure nascondeva qualcosa, anche lei, nel fondo dei suoi occhi di acqua marina.

Intristiva Attanasio e le ragazze del paese non lo guardavano più neanche loro. Sapevano che era innamorato di quella e non erano offese.

Poi, un giorno, fece una cosa che non avrebbe mai pensato di fare, prima di allora. Nel paese da qualche mese era venuto ad abitare Kulkubù. Kulkubù era un mago. Veniva dall'Africa e aveva portato i filtri magici che fanno rinascere gli uomini, e di lui si raccontavano mirabilia, e si diceva che era un mago che era in grado di guarire malattie gravissime di parlare coi morti, e di aiutare gli innamorati. Sì, Kulkubù era capace di far cadere fra le braccia di un uomo innamorato la donna più recia.

Attanasio andò da Kulkubù. Gli raccontò i fatti e il mago lo ascoltò, accarezzato per terra, grattandosi ogni tanto la barba e tirandone fuori qualcosa che prima arrotolava fra le dita e poi appiccicava con gesto deciso sulla coperta che gli faceva da tappeto. Poi Kulkubù si alzò e disse in una lingua stranissima delle cose incomprensibili.

Parlava e girava in aria le braccia e faceva segni verso il caminetto. Poi improvvisamente si arrestò e con scatto repentino afferrò Attanasio per i capelli. «Piegatisi, disse, sfilare tua testa dentro canestro».

Il povero Attanasio si sentì tirare per i capelli e poi si trovò con la testa dentro una cesta che puzzava di roba sporca. Era piegato in due e la posizione era scomoda. Poi Kulkubù disse solennemente: «Ripeti con me: Mia innamorata, questa sera essere mia». E il giovane ripeteva. E improvvisamente lo strepito strillò forte e poi diede un colpo tremendo, con una paletta, sui pantaloni di Attanasio,

ESOTICO α MARINELLA



Esotico? originale? curioso? Certo molto notato sulla spiaggia di Marinella

Dischi e altoparlante al posto di campane

Rivive la Lombardia in Sicilia nella Chiesetta di Porta Nuova

La emia chiesa non ha campane. E non ha neppure un campanello.

E, tuttavia, aperta al culto, e i fedeli vi accorrono numerosi.

La emia chiesa sorge quasi in periferia: alle porte di Palermo, presso Porta Nuova, nel quartiere di S. Maria dei Rimeidi.

La emia chiesa sorge quasi in periferia: alle porte di Palermo, presso Porta Nuova, nel quartiere di S. Maria dei Rimeidi.

La emia chiesa sorge quasi in periferia: alle porte di Palermo, presso Porta Nuova, nel quartiere di S. Maria dei Rimeidi.

La emia chiesa sorge quasi in periferia: alle porte di Palermo, presso Porta Nuova, nel quartiere di S. Maria dei Rimeidi.

La emia chiesa sorge quasi in periferia: alle porte di Palermo, presso Porta Nuova, nel quartiere di S. Maria dei Rimeidi.

La emia chiesa sorge quasi in periferia: alle porte di Palermo, presso Porta Nuova, nel quartiere di S. Maria dei Rimeidi.

La emia chiesa sorge quasi in periferia: alle porte di Palermo, presso Porta Nuova, nel quartiere di S. Maria dei Rimeidi.

La emia chiesa sorge quasi in periferia: alle porte di Palermo, presso Porta Nuova, nel quartiere di S. Maria dei Rimeidi.

La emia chiesa sorge quasi in periferia: alle porte di Palermo, presso Porta Nuova, nel quartiere di S. Maria dei Rimeidi.

La emia chiesa sorge quasi in periferia: alle porte di Palermo, presso Porta Nuova, nel quartiere di S. Maria dei Rimeidi.

La emia chiesa sorge quasi in periferia: alle porte di Palermo, presso Porta Nuova, nel quartiere di S. Maria dei Rimeidi.



BELLEZZE DI SICILIA



Trapani - Santuario dell'Annunziata - Una parete della Cappella della Madonna in marmi politeromi riccamente e finemente intarsiati.



Siracusa - Gli imponenti avanzi del Castello di Eurialo, costruito da Dionigi il Vecchio nel 400 avanti Cristo.



Agrigento - Le otto colonne rialzate del Tempio dorico di Ercole.



Enna - La torre di Federico D'Aragona - Sono visibili le ferite e le tracce architettoniche delle finestre.

Motya, l'ultima città fenicia di Sicilia non ha ancora rivelato il suo mistero

In tempi antichissimi la costa della Sicilia Occidentale, fra il Monte Erice e la foce del Mazaro, era costituita da una lunga catena di colonnette, qua e là tagliate dal corso di pochi torrenti. A Levante di questa catena collinosa, della quale ha una perfetta visione chi percorre la strada nazionale che percorre la strada nazionale di Trapani - Marsala - Mazara, si stendeva una pianura con pochi rivegni, non privi di querceti, tani e tasciverani. Vivevano nelle praterie e nei boschi cervi, cinghiali, bovidi, equidi.

A ponente della catena di colline il mare andava accumulando dune sabbiose, formava isole e piccoli laghi; le ricompense posteriori ha prima impadronito e poi colmato quella zona di laghetti salmastri, di cui sono ora unica traccia le anatre, che si stendono appunto da Trapani a Marsala. Ma uno dei laghi, la cui comunicazione col mare aperto non fu mai interrotta, è lo Stagnone, il quale ancora ci testimonia l'aspetto che doveva avere la Sicilia Occidentale, per chi vi giunse dal mare, all'alba della storia.

Con fondali bassissimi oggi — il massimo raggiunge un metro — forse maggiori alcuni secoli prima di Cristo, lo Stagnone era abbastanza vasto perché un'intera flotta potesse manovrarvi ed era un porto ideale: l'Isola Grande lo proteggeva dalle onde tempestose; due isole minori, quelle che oggi si chiamano di S. Pantaleo e di S. Maria, erano ottimo rifugio per chi, stabilitosi a commerciare nel territorio di Birgi, si fosse visto, all'improvviso, assalito da cinghiali armati di lance e di cattive intenzioni. Lo Stagnone presentava la stessa sicurezza di una palafitta in mezzo a un lago, di una Rocca fortificata ed isolata come Erice.

Torno torno abitavano Sicani ed Etruschi, in un insediamento umano forse sparso, ma abbastanza fitto. Rim dal paleolitico la costa era stata abitata, come è legato da prospezioni, un villaggio paleolitico era a l'accecò, ma anche uomini di civiltà più evoluta seguirono ai paleolitici: i ritrovamenti di seccò e di materiale litale e di resti di piante e animali, preesistente a una quantità di cocci riferibili ad epoca romana. Le selci del non lontano Erice, le ossidiane di Pantelleria, la creta delle cave di Paccò, i boschi retrostanti fornivano merci di sussistenza, materia prima per una tecnica rudimentale, merca per primitivi baratti commerciali. Non doveva essere ignorata la pesca.

Strumenti d'ossidiana e corna di cervo ci attestano una popolazione, la cui civiltà è vagamente riferibile al neolitico, insediata sulla costa Siciliana e sull'Isola di S. Pantaleo. E' la popolazione con la quale vennero in contatto i Fenici quando, partendo dall'Africa, vennero a stabilirsi allo Stagnone.

In Africa i Fenici avevano fondato Utica nel VII secolo a. C. Cartagine verso l'814-813, spingendosi verso il Tirreno, essi trovarono ottimo scalo marittimo lo Stagnone, dove si insediarono sul principio dell'VIII secolo. Nacque così, sull'Isola di S. Pantaleo, Motya dove vissero insieme gli indigeni ed i nuovi arrivati che vi importarono i propri costumi ed una grande quantità di prodotti della superiore civiltà greca, dei quali esercitavano il commercio.

Anche se Motya fu da principio un semplice scalo marittimo, necessario come luogo di tappa nelle navigazioni da Cartagine al Tirreno, diventò certo anche un emporio commerciale, un centro di attrazione, se non di abitazione permanente, per le tribù indigene costiere ed interne: anche se ancora non ne possediamo la documentazione specifica, la funzione commerciale di Motya è dimostrata dallo ingrandimento della città, posta sull'isola, che respinge ed allontana le necropoli più tarde sulla terraferma, a Birgi.

Chi sceglie avere un'idea della città di Motya, si riferisca ad una colonia europea in uno scalo dell'Oriente dove, salvi incidenti sporadici, Europei ed indigeni convivevano e collaboravano: dei secondi, i più intelligenti e arditi pongono le abitazioni accanto al quartiere europeo, gli altri lo frequentano e vi lavorano e vi esercitano attività nuove o tradizionali diante, il giorno e nell'epoca di fiere, mercati, avvenimenti straordinari (a Motya, in occasione di arrivi di navi).

La colonizzazione greca fatta sempre più pressante verso la Sicilia Occidentale, turbò la vita pacifica dell'emporio Motyese. La città fu recinta di fortificazioni, Motyes ed Etruschi costrinsero i Greci ad abbandonare il Capo Lilibeo; poi una flotta Cartaginese approdò nel 409. Dionisio, signore di Siracusa, assediò Motya

con trecento navi e 80.000 uomini, ben sapendo di colpire al cuore l'organizzazione strategica e commerciale cartaginese in Sicilia. Dopo vari tentativi del generale cartaginese Imilcone, e dopo dure battaglie, nelle quali Motya fu eroicamente difesa, Dionisio riuscì finalmente a conquistare la città: vendette i prigionieri, ma scelse i Greci che avevano fatto causa comune con i Fenici — notizia, questa, che conferma a Motya il carattere di emporio commerciale.

L'anno successivo una flotta cartaginese giunse a Palermo e Imilcone poté riconquistare Motya. Ma la città era in rovine e non venne ricostruita. Fu scelto in sua vece il promontorio situato poco più a sud, dove venne fondata la città di Lilibeo, oggi Marsala (397 a. C.).

All'archeologo ed al turista Motya offre una visione unica: quella di una città fenicia di Sicilia, infatti, a Palermo, per le continue mansioni che il suolo ha subito in tre mila anni, le tracce fenicie sono insignificanti; ad Erice vi è appena qualche frammento di muro; a Pantelleria rimangono in parte le mura dell'emporio, poche sculture e frammenti litali; a Solunto è la città romana, ed è dubbio si possa ancora rin-

tracciare il precedente nucleo fenicio. Solo Motya è rimasta quale i Fenici la lasciarono nel 397 a. C.

Tra le rovine si rintracciano due necropoli (una in terraferma, l'altra sull'isola, attraversata dalle mura), le mura, con torri quadrangolari e porte orientate, il tempio della dea Tanit.

In S. Pantaleo esiste un Museo archeologico locale. Ma un torso, parte di una grande statua, ripescato nello Stagnone, è nel Museo archeologico di Palermo. Benché siano state condotte varie campagne di scavi, finanziate da un mecenate, l'esplorazione archeologica è tutt'altro che completa: non è stato dragato lo Stagnone, inesplorata è l'Isola di S. Maria, poco nota la necropoli stessa di Birgi.

Motya è una delle località più suggestive della provincia di Trapani. Per accedervi occorre un permesso della Amministrazione Whitaker (per informazioni: Ente Provinciale Turismo, Trapani).

GIUSEPPE GARZANO



Motya - Una interessante visione delle rovine.

Con l'intervento dell'On. Restivo Sicelebra ad Agrigento la Giornata del Giornalista

Riuniti a convegno i Direttori dei Quotidiani siciliani - Una originale Mostra del Giornale italiano

AGRIGENTO, 2. Oggi, 2 maggio, hanno inizio ad Agrigento i lavori della 62. Giornata del Giornalista, con un vasto programma preparato a cura della sezione locale dell'Associazione della Stampa, coordinata dalla Segreteria Regionale della F.N.S.I.

L'importanza di questa manifestazione dei giornalisti — che per la concezione è l'unico d'Italia — è sufficientemente sottolineata dall'intervento alla seduta inaugurale del Consiglio Direttivo Regionale dell'Associazione Siciliana della Stampa, del Presidente della Regione on. Franco Restivo, dell'Assessore Regionale al Turismo e alla Stampa on. D'Angelo, nonché di varie altre autorità e personalità regionali e provinciali.

Il Consiglio Direttivo dell'A.S.S. tornerà a riunirsi altre volte in seguito, sino all'assurimento dei suoi lavori, la mattina di domani 3 maggio.

Ma non a questo si limiterà il risultato dell'intervento dei giornalisti di tutta l'Isola, ai quali in una conferenza stampa il Sindaco della Città avrà modo di illustrare i pro-

gressi conseguiti dalla città durante gli ultimi anni ed i propositi delle autorità per portare al più presto Agrigento al livello che, per la sua storia, le sue tradizioni, la sua opesità, le conviene.

La domenica stessa, nella Sala dei Giganti del Palazzo di Città, il Presidente Restivo terrà ai Direttori dei quotidiani siciliani una riunione, che rappresenta ormai l'abituale presa di contatto di alto significato nel clima democratico di oggi e più particolarmente sul piano del costume siccome oggi, in conseguenza dell'Autonomia, si va trasformando.

Naturalmente un Congresso è tutte queste cose che abbiamo detto, e qualche cosa d'altro ancora. La Sezione Agrigentina dell'Associazione della Stampa ha curato in modo particolare la degna ospitalità ad offrire agli illustri ospiti ed ai colleghi; in ciò coadiuvata simpaticamente ed intelligentemente da vari Enti, quale in primo luogo l'E.P.T., il Banco di Sicilia e la Cassa di Risparmio, la Camera di Commercio, l'Amministrazione Comunale e quella Provinciale ed altri ancora.

Ma non possiamo passare sotto silenzio — a tale proposito — l'interessamento di quella nobile istituzione che è l'Accademia Agrigentina di Scienze, Lettere ed Arti, merca la quale ai convenuti sarà offerto in Santo Spirito, un Concerto vocale - strumentale.

Ed ancora — un'ultima nota di originalità e di interesse sarà data dalla Mostra del Giornale Italiano che avrà sede — in quei giorni — al Museo Civico Archeologico; che si propone di dare — attraverso rapidi, frammentari ma chiari e sintetici accenni — ad un pubblico non specializzato le indicazioni essenziali per una esatta comprensione del fenomeno giornale quotidiano in Italia, dagli inizi del secolo sino a noi. Necessaria rassegna questa, come ben intenderà chi si rende conto appena dell'importanza della stampa in un paese civile. La Giornata del Giornalista — allora — trascendendo da un ristretto significato di categoria — rivela compiutamente la sua importanza nei confronti di tutti i cittadini di Agrigento.

Ed anche a nome di essi noi vogliamo porgere da questo colonne il nostro benvenuto alle autorità ed ai colleghi di tutta la Sicilia convenuti nella nostra città.

A. I.

Un grandioso patrimonio d'arte nel Duomo di San Giorgio di Modica



La monumentale Chiesa barocca di San Giorgio abbisogna di urgenti restauri

Il turista che si ferma a Modica non manca di andare a visitare l'architettonica e monumentale Duomo di S. Giorgio, una delle più belle chiese cinquecentesche di Sicilia, un monumento di stile barocco da non poter temere il raffronto neppure con qualcuno dei più celebrati di Roma stessa, come la Trinità dei Monti.

In tale straordinario edificio chiesastico ogni pietra che si guardi è palpitante di vita e le grandi memorie dei secoli passati fioriscono ad un tratto: otto secoli di storia che testimoniano i fasti e le vicende della Contea di Modica, che rievocano la cultura, le arti, le scienze e la civiltà dei secoli.

Le origini della Chiesa di S. Giorgio sono antichissime: prima era una Cappella dedicata a Santa Croce, esistente all'epoca della conquista Normanna. Nell'anno 1090, Re Ruggero il Normanno volle ingrandire la detta chiesa Madre di Santa Croce, dedicandola al culto del Grande Martire S. Giorgio, che aveva protetto le truppe normanne nella guerra contro i mori, che furono cacciati dalla Sicilia, la vittoria di Cerami. Anche la famiglia dei Chiaromonte ampliò nel secolo XIV la Chiesa di S. Giorgio, e due secoli dopo il Conte Giovanni Henriquez Cabrera la fece restaurare e sontuosamente abbellire.

Il terremoto del gennaio 1693, pur cagionando il crollo di gran parte del tetto, risparmiò la Navata centrale, il Cappellone o Tau con il Crocifisso e la Cappella del SS. Sacramento. Restaurata ed abbellita per la munificenza dei Conti e dei Nobili di Modica la Chiesa di S. Giorgio raggiunse il suo alto splendore. Venne ricostruita anche la facciata esterna, di cui l'ordine inferiore rimonta al principio del '700 ed il superiore al 1834 - 40, un prospetto artisticamente mirabile e di effetto sorprendente.

I lavori di sopraelevazione e di completamento ebbero principio nel 1834 ed ultimati nel 1840. Episodio storico: il 28 settembre 1834 il sagrestano Giorgio Di Martino e certo Ippolito Giovanni, mentre assistevano ai lavori dalle impalcature di servizio, perdettero l'equilibrio e precipitarono dalla facciata sul piano sottostante. Annaspando nell'aria invocarono ad alta voce il nome di San Giorgio. Il Di Martino rimase miracolosamente illeso, mentre l'Ippolito, sebbene si fosse rotta la testa in varie parti, guarì.

L'interno della Cattedrale presenta cinque Navate, di cui una grande e quattro laterali, due per ogni lato riccamente e artisticamente lavorate. E' sostenuta da 22 colonne di calcare forte ove troneggiano 14 sontuosi altari.

Nella Cappella del SS. Sacramento si trova la "Macchina del Tabernacolo" dorata con architettura di figure di rilievo, e tutto il transepto, compresi i due grandi pilastri artisticamente decorati, formanti le testate delle Navate laterali, e adorni in basso di due magnifici sepolcrali restaurati nel 1664 e nel 1656.

Fra le opere d'arte che in detta chiesa si poterono recuperare dopo il disastroso terremoto, sono particolarmente degne di nota la Tribuna cinquecentesca e la tela scienzesca dell'Assunta, due opere queste più che hanno meriti singolari di ottima esecuzione e di fine sentimento artistico - religioso. La Tribuna, lavorata in legno, ha la forma di un tritico diviso in tre piani, e il maggiore e più prezioso documento che Modica possiede dell'arte della pittura e dell'intaglio in legno nei primordi del '500: composizione veramente degna di ammirazione, che farebbe onore a qualsiasi più insigne museo. La bellezza della forma dei meravigliosi nove quadri, raffiguranti soggetti sacri, la grandiosità del lavoro, la ricchezza dei personaggi, la squi-

rezza sono da ricordare: lo Anare Maggiore colla custodia del SS. Sacramento e la grandiosa Arca Santa in cui si conservano le reliquie del Santo Martire, dono del Conte di Modica. Tutto l'insieme dello Anare, che è però opera restaurata del '700, oltre che per il valore intrinseco delle grandi lamere d'argento finissimo, di cui è ricoperto, ha un grandissimo valore per la profusione dei fregi ornamentali, di cui sono decorati, la custodia ed il tosello sovrastante e per la magnificenza del lavoro, eseguito nelle ricche piastre dove sono disegnati in bassorilievo la figura di S. Giorgio a cavallo e il martirio di S. Ippolito.

L'Arca Santa, che custodisce le reliquie di S. Giorgio, un pezzo di osso omerale, racchiude una tela d'argento della forma di un grandioso scudo fabbricato a Venezia nel sec. XIV per opera munifica del Chiaromonte. I disegni ricorrenti nei margini ricalcano all'epoca della scuola di Raffaello perché furono eseguiti il 29-3-1502 e raffaellesco se ne riveva nel suo insieme lo stile. Esso è ammirabile per la eleganza dei fregi e la bellezza delle vignette che riproducono numerosi Santi ed alcuni episodi della storia sacra. L'eleganza dei disegni, la ricchezza degli ornamenti e la leggerezza delle svariate figure fanno della Cassa delle reliquie di S. Giorgio una delle opere più belle che l'arte dell'oreficeria possa vantare in Sicilia del sec. XVI. Degna di ammirazione è anche la Mazza d'argento cesellata, stile sec. XVI.

Fra i lavori compiuti nello ultimo secolo meritano una particolare attenzione gli stucchi meravigliosi delle Cappelle Maggiori e il caratteristico organo, grandiosa opera dell'Alfieri Casimiro di Bergamo, costruito a spese dell'Op. P. Cento Messe, lavori che ebbero principio nell'agosto 1825 ed ultimati nell'aprile 1838 con ottimi concerti inaugurali, tenuti dal celebre Petrali.

In detto organo sono installate cinque mila casse canore, opportunamente cesellate, 27 pedali e 4 tastiere che all'uo- po possono suonare insieme in una sola volta, e migliaia di spartiti contenenti musica da concerto e orchestrale.

Abbiamo voluto sommarariamente illustrare le principali opere architettoniche e artistiche con la speranza che si provveda all'urgente restauro della chiesa e che custodisca questo grandioso patrimonio se non si vuole correre l'alea che esso vada irrimediabilmente perduto per l'ineuria degli uomini e del tempo.

VINCENZO LORENCE

Il 17 maggio a Taormina Il quinto concorso di eleganza per autovetture

Il 17 Maggio prossimo, sotto il patronato dell'Assessorato per il Turismo della Regione Siciliana, indetto dallo Ente Provinciale per il Turismo di Messina e organizzato dall'Automobile Club di Messina, si svolgerà in Taormina il V Concorso di Eleganza per Autovetture.

Tale manifestazione, il cui successo, per adesione di partecipanti e per l'interesse suscitato nel pubblico, è stato brillantemente confermato nelle precedenti edizioni, è l'unica del genere in Sicilia, che offre, con Taormina, la cornice più adeguata alla presentazione delle vetture, sia da parte di privati che di Case costruttrici.

Sono ammesse al Concorso vetture nazionali e d'estere, di serie e fuori serie, suddivise in categorie, a seconda del tipo di vettura chiuso o trasformabile, ed in classi, in relazione alla cilindrata.

Le vetture dovranno essere in Taormina a disposizione della Giuria il giorno 17 non più tardi delle ore 9; nel pomeriggio alle ore 16 tutte le vetture concorrenti parteciperanno alla sfilata d'onore.

La manifestazione si chiuderà con la cerimonia della premiazione, che avverrà in un noto ritrovo di Taormina la sera del 17 maggio e durante la quale saranno assegnati ai vincitori i ricchi premi posti in palio, tra cui coppe, targhe e fini oggetti artistici.

Copie del regolamento e moduli di iscrizione sono a disposizione degli interessati presso gli Automobili Clubs e gli Enti Provinciali per il Turismo; le domande di iscrizione, corredate da una descrizione tecnica dell'autovettura, in cinque copie, dovranno essere fatte pervenire non oltre il giorno 14 maggio all'Automobile Club organizzatore, situato in Messina, Via Ghibellina, 12.

—xxx—

Facilitazioni di viaggio per la Fiera di Bologna

A favore dei visitatori della XVII Fiera Campionaria Nazionale di Bologna, si rilasceranno, nel periodo dall'8 al 22 maggio e, a. biglietti individuali di A. R. con la riduzione del 25 per cento per Bologna, con la validità di giorni 10, compreso quello del rilascio.

I viaggiatori hanno l'obbligo, prima di iniziare il viaggio di ritorno, di fare validare il biglietto, previo pagamento di L. 25.

L'Ufficio della suddetta Fiera resterà aperto dall'8 al 22 maggio c. s.

Tubi per acqua, fumo e fogni; Recipienti; Lastre per copertura e rivestimenti

FIBRONIT

MATERIALE DI CEMENTAMIANTO
BREVETTI dr. ing. A. MAGNANI
DEPOSITO per Trapani - Via Vespi, 108 - 112

Stanti alla imitazione! Non fessati ingannarsi!
Esigete prodotti FIBRONIT

Per impianti d'irrigazione e condutture forzate chiedete preventivi alla Ditta FERRANTE ARBOLA - Via Vespi, 108 - 112

Alla Fiera del Mediterraneo la "Giornata della Macchina Agricola"

Nel quadro delle manifestazioni tecniche della imminente edizione della Fiera del Mediterraneo, che per l'anno in corso si svolgerà dal 14 al 29 giugno è stata indetta dall'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura, con gli auspici dell'Assessorato Regionale competente, la "Giornata della Macchina Agricola".

La manifestazione, alla cui organizzazione provvederà l'Ente Fiera, si propone la divulgazione presso gli agricoltori isolani del progresso tecnico raggiunto, nel particolare settore, dalla meccanizzazione agricola e degli indiscutibili vantaggi che l'impiego dei mezzi meccanici offre allo sviluppo della produzione agricola.

Ecco il programma della importante riunione fissata per il 20 giugno prossimo:

Ore 8,30 — Inizio prove dei lavori di sistemazione e aratura nell'Azienda dell'Istituto Sperimentale Zootecnico per la Sicilia.

Ore 12,30 — Vermouth d'onore offerto dall'Istituto Sperimentale Zootecnico per la Sicilia.

Ore 16 — Prove di coltura, erie e prove di prestazioni delle macchine all'Istituto Sperimentale Zootecnico per la Sicilia.

Ore 18 — Prove degli impianti di irrigazione per asperione nel recinto della Fiera del Mediterraneo.

Ore 19 — Relazione del Prof. Adolfo Carena dell'Università di Torino sul tema: "Sguardo alle possibilità di motorizzazione dell'agricoltura siciliana (Sala di proiezione del Padiglione della Casa per il Mezzogiorno nel quartiere fieristico).

Ore 20 — Cocktail offerto dall'Ente Autonomo Fiera del Mediterraneo.

—xxx—

Riduzioni ferroviarie

A favore dei visitatori della Fiera di Foggia si rilasceranno — nel periodo dal 30-4-53 al 10-5-53 — biglietti individuali di A. e R. per Foggia, a tariffa ridotta del 25 per cento, con la validità di giorni 10, compreso quello del rilascio.

I viaggiatori hanno l'obbligo, prima di iniziare il viaggio di ritorno, di fare apporre sul biglietto un diritto fosse, previo pagamento di L. 25.

L'Ufficio della suddetta Fiera resterà aperto dal 2 al 10 maggio c. s.

Publicità su Sicilia Regione Trapani - telef. 1921

LE QUANTITÀ CENTENARIE DELLA TAVOLA DI PALERMO

Tra i più importanti fallimenti di banchieri privati in Palermo nella prima metà del sec. XVI vi furono quelli del Banco degli eredi di Giustina Lombardi, del Banco dei fratelli Francesco e Benedetto Agiata, del Banco di Antonio Sanchez e Benedetto Ram, del Banco di Toscano Riera, del Banco di Giovan Pietro Zavatari, del Banco di Carlo de Alcina, del Banco di Antonio Xirota ecc.

La causa principale fu soprattutto per le spese che i banchieri furono autorizzati a sostenere senza prima assicurarsi quelli privati entrate che avrebbero potuto bilanciarle, e per alcune disposizioni vicereali in materia finanziaria non conformate al momento.

La caduta di Costantinopoli nelle mani dei Turchi e per conseguenza il dilagare della pirateria nel Mediterraneo, furono ragioni non indifferenti a fare assottigliare il numero dei banchieri privati, specialmente siciliani ed italiani, i cui rapporti di affari si estendevano nei punti più nevralgici e commerciali di questo mare.

Bisogna tenere presente anche la rivoluzione economica e la conseguente rivoluzione dei prezzi per l'afflusso dei metalli preziosi in quantità prodigiosa dal Nuovo Mondo nel Vecchio Continente e dopo la scoperta dell'America, che veniva a rimpiazzare la produzione delle miniere tedesche, tirolesi e sassoni che andava esaurendosi e che avevano alterato tutti i rapporti economici.

Al rarfarsi dei banchieri privati infatti pure la complessa circolazione monetaria e le alterazioni delle monete come il tosamento dell'oro; le falsificazioni ecc., ed il passaggio all'attività commerciale da quella bancaria riducendo le funzioni di cambiante ed accentuando quelle di banchiere.

In quanto al fallimento dei banchieri privati al principio del secolo XVI, che coincide col nascere e lo sviluppo delle banche pubbliche bisogna esaminare caso per caso, perché proprio nel '50, alcuni banchieri sono arrivati al punto di loro sviluppo economico e della loro potenza finanziaria.

In Sicilia ed a Napoli in questo periodo per un complesso di ragioni si ebbero dei fallimenti di alcuni banchieri privati mentre invece altri avevano così consolidato la loro posizione economica nello stesso periodo di tempo, da ritenersi come arrivati al punto di massima prosperità.

I Pirati dell'Africa settentrionale che infestavano il Mediterraneo, le leggi confessionali che vietavano il commercio con gli infedeli nel 1613, nel 1691, nel 1709, nel 1761 e nel 1855.

I primi Capitoli vennero approvati dal Consiglio comunale e dal Senato della città di Palermo nella seduta del 15 febbraio 1552 e subito il Senato fece le pratiche opportune per ottenere l'approvazione del Vicere Don Giovanni De Vega, che aveva allora sede in Catania, inviando dello stesso mese una lettera al Vescovo di Patti che rappresentava la città di Palermo in Catania, perché volesse interessarsi presso lo stesso Vicere per farli approvare.

L'Esposizione di banchieri di Barcellona e di Valencia ritenuti non solo tra i più antichi istituti in Europa ma anche tra i più perfetti come organizzazione, avendo anche un origine municipale di loro capitale di Filippo II d'Asburgo che la firmava a Bruxelles il 13 febbraio XV ind. 1557.

Governatori furono la massima autorità amministrativa del Banco e dovevano essere di due nobili ed un mercante, ed i primi tre nominati il 2 maggio 1553 furono Don Giovanni di Bologna, e Don Ottavio Yernagallo patrizi e Torinese, e Don Felice, mercante, morto costui veniva sostituito dal negoziante Alfonso De Accascina.

Al governatore venne accordato l'onore della toga e di poter tenere un proprio magazzino ed un incircolo con la livrea rossa che venne per questo chiamato il rosso della Tavola.

L'organico dei funzionari della Tavola di Palermo in principio fu così composto: tre Governatori, un cassiere, i contabili per la tenuta dei libri, un pesatore ed un revisore della moneta, un Notario (scrivano) e diversi altri impiegati col nome di ufficiali, scrivani e di computisti, che raggiunsero il numero di quaranta.

Il cassiere aveva la custodia delle casse del Banco. Il primo fu Nicola Agiata ed ebbe assegnato lo stipendio di onze 80 (L. 1012 all'anno) col l'obbligo di prestare cauzione di onze 2000, e di potere trattenere un fabbisogno di cassa di onze 1000. Il cassiere aveva giuramento, e sotto la pena di scomunica, di non rivelare a nessuno le mani sul libro dei Capitoli della Tavola e ripetendo la formula «Nullum dolui nullumque fraudem, ac baratariam committere».

I Capitoli del 1613 istituirono un secondo cassiere, per le aumentate esigenze del Banco.

La Tavola di Palermo, se non il più antico, fu tra i più

mi banchi istituiti in Italia ed in Europa.

Francesco Ferrara, nell'Introduzione al Tomo VI della Biblioteca dell'economista, accenna alla fondazione della Tavola di Palermo che per lui fu uno dei più antichi banchi pubblici d'Italia in quanto al principio della seconda metà dell'ottocento il Banco palermitano era ancora in efficienza mentre altri banchi italiani erano già tramontati o incorporati in altri di più recenti fondazione.

L'unico ancora esistente fra i banchi di quell'epoca e di quel genere, scrive il Ferrara, se la Tavola di Palermo che io, conscio della sua origine puramente bancaria, senza la minima miscela di influenza governativa, con altro scopo che quello di agevolare la conservazione, la trasmissione del denaro, non esistesse, non dichiarerei il più antico di tutti. E peraltro non deve far meraviglia.

La Sicilia, comparativamente al mondo di allora, non era in questa abietta condizione in cui la vediamo.

Il germe della razza greca e dell'araba non era ancora spento nell'abisso che le dominazioni posteriori hanno saputo si bene scavare e rinchiodare sopra. Aveva agricoltura, arti, commercio ed una circolazione si viva, che si ha memoria di una dozzina di banchi tenuti in quell'epoca nella sola Palermo a conto di Capitalisti privati; fu appunto la frequenza dei loro fallimenti ciò che fece sentire la necessità di abolirli e fondare in loro vece un pubblico Banco e sotto garanzia e tutela del Municipio o Senato di Palermo. Ebbe nome Tavola.

Esiste ancora con le medesime regole con cui fu fondata appena riformata in qualche parte di esecuzione, e per effetto di vari disordini amministrativi successivamente acco-

gnati, e volendo il spettacolo di un fallimento ufficiale, e di un fallimento di banchi tenuti in quell'epoca nella sola Palermo a conto di Capitalisti privati; fu appunto la frequenza dei loro fallimenti ciò che fece sentire la necessità di abolirli e fondare in loro vece un pubblico Banco e sotto garanzia e tutela del Municipio o Senato di Palermo. Ebbe nome Tavola.

Esiste ancora con le medesime regole con cui fu fondata appena riformata in qualche parte di esecuzione, e per effetto di vari disordini amministrativi successivamente acco-

gnati, e volendo il spettacolo di un fallimento ufficiale, e di un fallimento di banchi tenuti in quell'epoca nella sola Palermo a conto di Capitalisti privati; fu appunto la frequenza dei loro fallimenti ciò che fece sentire la necessità di abolirli e fondare in loro vece un pubblico Banco e sotto garanzia e tutela del Municipio o Senato di Palermo. Ebbe nome Tavola.

Esiste ancora con le medesime regole con cui fu fondata appena riformata in qualche parte di esecuzione, e per effetto di vari disordini amministrativi successivamente acco-

gnati, e volendo il spettacolo di un fallimento ufficiale, e di un fallimento di banchi tenuti in quell'epoca nella sola Palermo a conto di Capitalisti privati; fu appunto la frequenza dei loro fallimenti ciò che fece sentire la necessità di abolirli e fondare in loro vece un pubblico Banco e sotto garanzia e tutela del Municipio o Senato di Palermo. Ebbe nome Tavola.

Esiste ancora con le medesime regole con cui fu fondata appena riformata in qualche parte di esecuzione, e per effetto di vari disordini amministrativi successivamente acco-

gnati, e volendo il spettacolo di un fallimento ufficiale, e di un fallimento di banchi tenuti in quell'epoca nella sola Palermo a conto di Capitalisti privati; fu appunto la frequenza dei loro fallimenti ciò che fece sentire la necessità di abolirli e fondare in loro vece un pubblico Banco e sotto garanzia e tutela del Municipio o Senato di Palermo. Ebbe nome Tavola.

Esiste ancora con le medesime regole con cui fu fondata appena riformata in qualche parte di esecuzione, e per effetto di vari disordini amministrativi successivamente acco-

gnati, e volendo il spettacolo di un fallimento ufficiale, e di un fallimento di banchi tenuti in quell'epoca nella sola Palermo a conto di Capitalisti privati; fu appunto la frequenza dei loro fallimenti ciò che fece sentire la necessità di abolirli e fondare in loro vece un pubblico Banco e sotto garanzia e tutela del Municipio o Senato di Palermo. Ebbe nome Tavola.

Esiste ancora con le medesime regole con cui fu fondata appena riformata in qualche parte di esecuzione, e per effetto di vari disordini amministrativi successivamente acco-

gnati, e volendo il spettacolo di un fallimento ufficiale, e di un fallimento di banchi tenuti in quell'epoca nella sola Palermo a conto di Capitalisti privati; fu appunto la frequenza dei loro fallimenti ciò che fece sentire la necessità di abolirli e fondare in loro vece un pubblico Banco e sotto garanzia e tutela del Municipio o Senato di Palermo. Ebbe nome Tavola.

Esiste ancora con le medesime regole con cui fu fondata appena riformata in qualche parte di esecuzione, e per effetto di vari disordini amministrativi successivamente acco-

gnati, e volendo il spettacolo di un fallimento ufficiale, e di un fallimento di banchi tenuti in quell'epoca nella sola Palermo a conto di Capitalisti privati; fu appunto la frequenza dei loro fallimenti ciò che fece sentire la necessità di abolirli e fondare in loro vece un pubblico Banco e sotto garanzia e tutela del Municipio o Senato di Palermo. Ebbe nome Tavola.

Esiste ancora con le medesime regole con cui fu fondata appena riformata in qualche parte di esecuzione, e per effetto di vari disordini amministrativi successivamente acco-

gnati, e volendo il spettacolo di un fallimento ufficiale, e di un fallimento di banchi tenuti in quell'epoca nella sola Palermo a conto di Capitalisti privati; fu appunto la frequenza dei loro fallimenti ciò che fece sentire la necessità di abolirli e fondare in loro vece un pubblico Banco e sotto garanzia e tutela del Municipio o Senato di Palermo. Ebbe nome Tavola.

Esiste ancora con le medesime regole con cui fu fondata appena riformata in qualche parte di esecuzione, e per effetto di vari disordini amministrativi successivamente acco-

gnati, e volendo il spettacolo di un fallimento ufficiale, e di un fallimento di banchi tenuti in quell'epoca nella sola Palermo a conto di Capitalisti privati; fu appunto la frequenza dei loro fallimenti ciò che fece sentire la necessità di abolirli e fondare in loro vece un pubblico Banco e sotto garanzia e tutela del Municipio o Senato di Palermo. Ebbe nome Tavola.

Esiste ancora con le medesime regole con cui fu fondata appena riformata in qualche parte di esecuzione, e per effetto di vari disordini amministrativi successivamente acco-

gnati, e volendo il spettacolo di un fallimento ufficiale, e di un fallimento di banchi tenuti in quell'epoca nella sola Palermo a conto di Capitalisti privati; fu appunto la frequenza dei loro fallimenti ciò che fece sentire la necessità di abolirli e fondare in loro vece un pubblico Banco e sotto garanzia e tutela del Municipio o Senato di Palermo. Ebbe nome Tavola.

Esiste ancora con le medesime regole con cui fu fondata appena riformata in qualche parte di esecuzione, e per effetto di vari disordini amministrativi successivamente acco-

gnati, e volendo il spettacolo di un fallimento ufficiale, e di un fallimento di banchi tenuti in quell'epoca nella sola Palermo a conto di Capitalisti privati; fu appunto la frequenza dei loro fallimenti ciò che fece sentire la necessità di abolirli e fondare in loro vece un pubblico Banco e sotto garanzia e tutela del Municipio o Senato di Palermo. Ebbe nome Tavola.

Esiste ancora con le medesime regole con cui fu fondata appena riformata in qualche parte di esecuzione, e per effetto di vari disordini amministrativi successivamente acco-

gnati, e volendo il spettacolo di un fallimento ufficiale, e di un fallimento di banchi tenuti in quell'epoca nella sola Palermo a conto di Capitalisti privati; fu appunto la frequenza dei loro fallimenti ciò che fece sentire la necessità di abolirli e fondare in loro vece un pubblico Banco e sotto garanzia e tutela del Municipio o Senato di Palermo. Ebbe nome Tavola.

Esiste ancora con le medesime regole con cui fu fondata appena riformata in qualche parte di esecuzione, e per effetto di vari disordini amministrativi successivamente acco-

gnati, e volendo il spettacolo di un fallimento ufficiale, e di un fallimento di banchi tenuti in quell'epoca nella sola Palermo a conto di Capitalisti privati; fu appunto la frequenza dei loro fallimenti ciò che fece sentire la necessità di abolirli e fondare in loro vece un pubblico Banco e sotto garanzia e tutela del Municipio o Senato di Palermo. Ebbe nome Tavola.

Esiste ancora con le medesime regole con cui fu fondata appena riformata in qualche parte di esecuzione, e per effetto di vari disordini amministrativi successivamente acco-

gnati, e volendo il spettacolo di un fallimento ufficiale, e di un fallimento di banchi tenuti in quell'epoca nella sola Palermo a conto di Capitalisti privati; fu appunto la frequenza dei loro fallimenti ciò che fece sentire la necessità di abolirli e fondare in loro vece un pubblico Banco e sotto garanzia e tutela del Municipio o Senato di Palermo. Ebbe nome Tavola.

Esiste ancora con le medesime regole con cui fu fondata appena riformata in qualche parte di esecuzione, e per effetto di vari disordini amministrativi successivamente acco-

gnati, e volendo il spettacolo di un fallimento ufficiale, e di un fallimento di banchi tenuti in quell'epoca nella sola Palermo a conto di Capitalisti privati; fu appunto la frequenza dei loro fallimenti ciò che fece sentire la necessità di abolirli e fondare in loro vece un pubblico Banco e sotto garanzia e tutela del Municipio o Senato di Palermo. Ebbe nome Tavola.

Esiste ancora con le medesime regole con cui fu fondata appena riformata in qualche parte di esecuzione, e per effetto di vari disordini amministrativi successivamente acco-

gnati, e volendo il spettacolo di un fallimento ufficiale, e di un fallimento di banchi tenuti in quell'epoca nella sola Palermo a conto di Capitalisti privati; fu appunto la frequenza dei loro fallimenti ciò che fece sentire la necessità di abolirli e fondare in loro vece un pubblico Banco e sotto garanzia e tutela del Municipio o Senato di Palermo. Ebbe nome Tavola.

Esiste ancora con le medesime regole con cui fu fondata appena riformata in qualche parte di esecuzione, e per effetto di vari disordini amministrativi successivamente acco-

gnati, e volendo il spettacolo di un fallimento ufficiale, e di un fallimento di banchi tenuti in quell'epoca nella sola Palermo a conto di Capitalisti privati; fu appunto la frequenza dei loro fallimenti ciò che fece sentire la necessità di abolirli e fondare in loro vece un pubblico Banco e sotto garanzia e tutela del Municipio o Senato di Palermo. Ebbe nome Tavola.

Esiste ancora con le medesime regole con cui fu fondata appena riformata in qualche parte di esecuzione, e per effetto di vari disordini amministrativi successivamente acco-

gnati, e volendo il spettacolo di un fallimento ufficiale, e di un fallimento di banchi tenuti in quell'epoca nella sola Palermo a conto di Capitalisti privati; fu appunto la frequenza dei loro fallimenti ciò che fece sentire la necessità di abolirli e fondare in loro vece un pubblico Banco e sotto garanzia e tutela del Municipio o Senato di Palermo. Ebbe nome Tavola.

Esiste ancora con le medesime regole con cui fu fondata appena riformata in qualche parte di esecuzione, e per effetto di vari disordini amministrativi successivamente acco-

gnati, e volendo il spettacolo di un fallimento ufficiale, e di un fallimento di banchi tenuti in quell'epoca nella sola Palermo a conto di Capitalisti privati; fu appunto la frequenza dei loro fallimenti ciò che fece sentire la necessità di abolirli e fondare in loro vece un pubblico Banco e sotto garanzia e tutela del Municipio o Senato di Palermo. Ebbe nome Tavola.

Esiste ancora con le medesime regole con cui fu fondata appena riformata in qualche parte di esecuzione, e per effetto di vari disordini amministrativi successivamente acco-

gnati, e volendo il spettacolo di un fallimento ufficiale, e di un fallimento di banchi tenuti in quell'epoca nella sola Palermo a conto di Capitalisti privati; fu appunto la frequenza dei loro fallimenti ciò che fece sentire la necessità di abolirli e fondare in loro vece un pubblico Banco e sotto garanzia e tutela del Municipio o Senato di Palermo. Ebbe nome Tavola.

Esiste ancora con le medesime regole con cui fu fondata appena riformata in qualche parte di esecuzione, e per effetto di vari disordini amministrativi successivamente acco-

gnati, e volendo il spettacolo di un fallimento ufficiale, e di un fallimento di banchi tenuti in quell'epoca nella sola Palermo a conto di Capitalisti privati; fu appunto la frequenza dei loro fallimenti ciò che fece sentire la necessità di abolirli e fondare in loro vece un pubblico Banco e sotto garanzia e tutela del Municipio o Senato di Palermo. Ebbe nome Tavola.

Esiste ancora con le medesime regole con cui fu fondata appena riformata in qualche parte di esecuzione, e per effetto di vari disordini amministrativi successivamente acco-

gnati, e volendo il spettacolo di un fallimento ufficiale, e di un fallimento di banchi tenuti in quell'epoca nella sola Palermo a conto di Capitalisti privati; fu appunto la frequenza dei loro fallimenti ciò che fece sentire la necessità di abolirli e fondare in loro vece un pubblico Banco e sotto garanzia e tutela del Municipio o Senato di Palermo. Ebbe nome Tavola.

Esiste ancora con le medesime regole con cui fu fondata appena riformata in qualche parte di esecuzione, e per effetto di vari disordini amministrativi successivamente acco-

gnati, e volendo il spettacolo di un fallimento ufficiale, e di un fallimento di banchi tenuti in quell'epoca nella sola Palermo a conto di Capitalisti privati; fu appunto la frequenza dei loro fallimenti ciò che fece sentire la necessità di abolirli e fondare in loro vece un pubblico Banco e sotto garanzia e tutela del Municipio o Senato di Palermo. Ebbe nome Tavola.

Esiste ancora con le medesime regole con cui fu fondata appena riformata in qualche parte di esecuzione, e per effetto di vari disordini amministrativi successivamente acco-

gnati, e volendo il spettacolo di un fallimento ufficiale, e di un fallimento di banchi tenuti in quell'epoca nella sola Palermo a conto di Capitalisti privati; fu appunto la frequenza dei loro fallimenti ciò che fece sentire la necessità di abolirli e fondare in loro vece un pubblico Banco e sotto garanzia e tutela del Municipio o Senato di Palermo. Ebbe nome Tavola.

Esiste ancora con le medesime regole con cui fu fondata appena riformata in qualche parte di esecuzione, e per effetto di vari disordini amministrativi successivamente acco-

gnati, e volendo il spettacolo di un fallimento ufficiale, e di un fallimento di banchi tenuti in quell'epoca nella sola Palermo a conto di Capitalisti privati; fu appunto la frequenza dei loro fallimenti ciò che fece sentire la necessità di abolirli e fondare in loro vece un pubblico Banco e sotto garanzia e tutela del Municipio o Senato di Palermo. Ebbe nome Tavola.

Esiste ancora con le medesime regole con cui fu fondata appena riformata in qualche parte di esecuzione, e per effetto di vari disordini amministrativi successivamente acco-

gnati, e volendo il spettacolo di un fallimento ufficiale, e di un fallimento di banchi tenuti in quell'epoca nella sola Palermo a conto di Capitalisti privati; fu appunto la frequenza dei loro fallimenti ciò che fece sentire la necessità di abolirli e fondare in loro vece un pubblico Banco e sotto garanzia e tutela del Municipio o Senato di Palermo. Ebbe nome Tavola.

Esiste ancora con le medesime regole con cui fu fondata appena riformata in qualche parte di esecuzione, e per effetto di vari disordini amministrativi successivamente acco-

gnati, e volendo il spettacolo di un fallimento ufficiale, e di un fallimento di banchi tenuti in quell'epoca nella sola Palermo a conto di Capitalisti privati; fu appunto la frequenza dei loro fallimenti ciò che fece sentire la necessità di abolirli e fondare in loro vece un pubblico Banco e sotto garanzia e tutela del Municipio o Senato di Palermo. Ebbe nome Tavola.

Esiste ancora con le medesime regole con cui fu fondata appena riformata in qualche parte di esecuzione, e per effetto di vari disordini amministrativi successivamente acco-

gnati, e volendo il spettacolo di un fallimento ufficiale, e di un fallimento di banchi tenuti in quell'epoca nella sola Palermo a conto di Capitalisti privati; fu appunto la frequenza dei loro fallimenti ciò che fece sentire la necessità di abolirli e fondare in loro vece un pubblico Banco e sotto garanzia e tutela del Municipio o Senato di Palermo. Ebbe nome Tavola.

Esiste ancora con le medesime regole con cui fu fondata appena riformata in qualche parte di esecuzione, e per effetto di vari disordini amministrativi successivamente acco-

gnati, e volendo il spettacolo di un fallimento ufficiale, e di un fallimento di banchi tenuti in quell'epoca nella sola Palermo a conto di Capitalisti privati; fu appunto la frequenza dei loro fallimenti ciò che fece sentire la necessità di abolirli e fondare in loro vece un pubblico Banco e sotto garanzia e tutela del Municipio o Senato di Palermo. Ebbe nome Tavola.

DIFFICILE LA SCELTA DEL TAILLEUR

Variazioni nell'abito a giacca

Da qualche stagione, i modelli di tutto il mondo hanno concentrato sull'abito a giacca la loro fantasia creativa, sottoponendoci tali variazioni sul tema tailleur da rendere difficile la scelta di questo indispensabile capo primaverile.

Un tempo le giacche si allungavano o si accorciavano ma la linea era stazionaria; con lievi modifiche il tailleur resisteva per molte stagioni. Oggi molte sono le linee stabili per il tailleur e strettamente legate al tipo fisico; è perciò necessario un esame del tailleur più adatto a valorizzare i propri pregi fisici o ad attenuare i propri difetti.

Il tailleur con giacca sciolta, a sacchetto. È adatto sia per l'estrema magrezza che per le curve abbondanti, ottenuta cioè i difetti ma valorizza scorsamente i pregi.

La Tavola di Messina venne fondata nel 1587, ma la sua istituzione fu con maggiori e più estese garanzie dei precedenti banchi di Palermo e di Trapani per evitare dei fallimenti. I suoi Capitoli presso a poco uguali a quelli della Tavola di Palermo ad eccezione di alcune modifiche di lieve importanza, e le istruzioni per la loro esecuzione, approvate dal Sovrano il 1. luglio 1596 vennero in seguito ordinate ed applicate da Carlo il 17 aprile 1683.

Il Banco di Napoli, fondato nel 1539, come Banco intermedio tra il Monte di Pietà e la banca, fu anteriore alla nostra Tavola; ma si completò con la fusione degli altri banchi. Poi che avevano avuto il loro sviluppo nei secoli XVII e XVIII in Napoli, il Banco di Venezia ebbe il suo sviluppo dal 1580 in poi.

Un ordine di tempo vengono poi in Italia il Banco di Sant'Antonio di Milano fondato nel 1593 dall'infaticabile Giovanni Antonio Zerbi, il Banco di Santo Spirito fondato in Roma nel 1606 con Bressola, il Banco di San Paolo V, il Monte dei Paschi di Siena fondato il 30 dicembre 1672.

GIOVANNI RAFFIOTTA (segue nella 6. pagina)

adatto a tutte le età e presentando in molte collezioni (Manguin).

2) tailleur con giacca che segue leggermente la vita. È raccomandabile al signore slanciato con curve accentuate e vita sottile. (Fath).

3) tailleur con giacca modellata e aderente. Esige una linea snella, un petto ben modellato e assenza totale di fianchi. È il tailleur ideale per la donna alta (Givency).

4) tailleur con giacca a blusa. È adatto a tutte le forme della giacca che si stringe ai fianchi esige una particolare eleganza della figura che deve essere alta e magra (Manguin).

In questa stagione varia anche il taglio di ogni tailleur; vediamo perciò infinite variazioni delle giacche del gruppo 1), 2), 3), 4) a seconda della modellista che ha creato il modello; giacche a "tulipano"; a "corolla" a "coppa" ecc.

Il tailleur di lana può essere scollato come un abito e guarnito con colletto slungato o con colletto a scialle o diritto o in qualsiasi modo fuorché con un colletto classico.

La linea delle spalle è da lungo tempo fedele allo stile spiovente, tuttavia varia dal kimono ai tagli alla spalla destra normale; però si è una chiara tendenza ad allargare la linea delle spalle e le maniche sono montate più in basso od in forma curvilinea.

Le donne sono diritte e nascondono discretamente una piega bassa sul dietro, alcune gonfie sono pieghettate, ma sono diritte e sono invariabilmente lunghe da 25 a 27 centimetri da terra.

Essendo ben distanti dal tailleur classico, i tailleur quest'anno si portano senza camicette. La scollatura rimane nuda e solo quando è molto bassa appare a volte un colletto di cristallo. Gli abiti sono bianchi, in tinta unita o stampati e di solito richiamano la foderella della giacca; molti tailleur sono

guerniti con velluto o grograin.

I trend sono scelti universalmente tanto per le giacche quanto per le maniche.

Hubert de Givenchy

aderenti come per le giacche a sacchetto. Questi tessuti sono presentati in svariate appiattite. Da Balenciaga troviamo il color fulvo accoppiato con il nero; da Hubert de Givenchy troviamo un tweed tessuto molto fittamente color tataruga macchietto bianco; color senape da Jacques Griffe; bianco e nero da Jacques Fath; azzurro e bianco da Pierre Balmain; a righe in stile marocchino da Lola Prussac; in verde tenero da Christian Dior.

I tessuti a righe, ottomani e piquet di lana sono presentati in tutti i tipi di moda: beige - kaki e caffè-latte. (Manguin, Hubert de Givenchy, Balenciaga e Balmain).

I tessuti a righe, ottomani e piquet di lana sono presentati in tutti i tipi di moda: beige - kaki e caffè-latte. (Manguin, Hubert de Givenchy, Balenciaga e Balmain).

I tessuti a righe, ottomani e piquet di lana sono presentati in tutti i tipi di moda: beige - kaki e caffè-latte. (Manguin, Hubert de Givenchy, Balenciaga e Balmain).

I tessuti a righe, ottomani e piquet di lana sono presentati in tutti i tipi di moda: beige - kaki e caffè-latte. (Manguin, Hubert de Givenchy, Balenciaga e Balmain).

I tessuti a righe, ottomani e piquet di lana sono presentati in tutti i tipi di moda: beige - kaki e caffè-latte. (Manguin, Hubert de Givenchy, Balenciaga e Balmain).

I tessuti a righe, ottomani e piquet di lana sono presentati in tutti i tipi di moda: beige - kaki e caffè-latte. (Manguin, Hubert de Givenchy, Balenciaga e Balmain).

I tessuti a righe, ottomani e piquet di lana sono presentati in tutti i tipi di moda: beige - kaki e caffè-latte. (Manguin, Hubert de Givenchy, Balenciaga e Balmain).

I tessuti a righe, ottomani e piquet di lana sono presentati in tutti i tipi di moda: beige - kaki e caffè-latte. (Manguin, Hubert de Givenchy, Balenciaga e Balmain).

I tessuti a righe, ottomani e piquet di lana sono presentati in tutti i tipi di moda: beige - kaki e caffè-latte. (Manguin, Hubert de Givenchy, Balenciaga e Balmain).

I tessuti a righe, ottomani e piquet di lana sono presentati in tutti i tipi di moda: beige - kaki e caffè-latte. (Manguin, Hubert de Givenchy, Balenciaga e Balmain).

I tessuti a righe, ottomani e piquet di lana sono presentati in tutti i tipi di moda: beige - kaki e caffè-latte. (Manguin, Hubert de Givenchy, Balenciaga e Balmain).

I tessuti a righe, ottomani e piquet di lana sono presentati in tutti i tipi di moda: beige - kaki e caffè-latte. (Manguin, Hubert de Givenchy, Balenciaga e Balmain).

I tessuti a righe, ottomani e piquet di lana sono presentati in tutti i tipi di moda: beige - kaki e caffè-latte. (Manguin, Hubert de Givenchy, Balenciaga e Balmain).

MARIO ALESSI (segue nella 6. pagina)



Manguin

L'ULTIMA SPERANZA NEL TURISMO

Vanno scomparendo gli ultimi Maestri dell'Artigianato artistico siciliano



Figure e personaggi dei Gruppi dei Misteri, opera insigne dell'Artigianato trapanese: uno scrive (Gruppo Gesù d'Ercole); Gesù Crocifisso (Gruppo La fedita al costato); La Vergine Addolorata (id. id.); un Giudeo scernitore (Gruppo La zozzazione di spino).

Metano e carbon fossile alle porte di Trapani?

DALLA REDAZIONE ROMANA. ROMA, 29. Secondo una informazione attendibilissima che raccogliamo per dovere di cronisti e che trasmettiamo perché gli organi competenti facciano gli accertamenti del caso, ci risultano che alle porte di Trapani esisterebbero dei giacimenti di metano e di carbon fossile.

In Contrada Palizzolo, in zona denominata «L'Ura fetente» di proprietà del sig. Buccellato, esisterebbe un cratere spento che emette acqua acida, avente tutte le caratteristiche solfatiche del metano.

Un "Marsala Bank" in pieno Atlantico. In pieno Oceano Atlantico, lat. 35° 52' N., long. 34° 20'

La crisi dell'artigianato rappresenta uno dei fenomeni economici più notevoli, e se vogliamo, più caratteristici della nostra epoca; fenomeno preveduto già dagli economisti dell'ottocento, ma non per questo meno evitabile, rientrando nel ferreo accadere che governa il mondo dell'economia.

Se il progresso meccanico, con la produzione standardizzata, non è riuscito spesso a dare al suo oggetto la medesima qualità e perfezione di quello fatto dalle mani esperte di un paziente artigiano, ciò non è bastato a salvare la produzione artigiana, giacché lo stesso gusto dei consumatori si è spostato su di un "corrotto" nessuno più decide e soltanto l'amatore si sobbarca oggi ad una spesa maggiore o ad una scomoda attesa pur di ottenere l'oggetto lavorato da un artigiano anziché prodotto in massa con infiniti altri identici, dai congegni di una fabbrica.

Non si può dire che gli interventi dello Stato a riguardo pechino di eccessiva organicità; ma ciò d'altronde è ben comprensibile, poiché il fenomeno necessita d'un deciso, completo e prolungato studio; ed inoltre sarebbe ambizioso pensare che basti una legge, un complesso di leggi, o provvidenze varie, per fermare il corso di un fenomeno economico che innesca ineluttabilmente in tutta la profonda fase di evoluzione e rinnovamento della produzione e dei consumi che il mondo intero attraversa da oltre un secolo.

Ma se ciò va bene per l'artigianato in genere, un discorso a parte va fatto per una branca di quest'attività, per l'artigianato artistico in senso stretto. In questo caso non si può e si deve parlare di "salvare" l'artigianato, che rappresenta un'attività che ormai si impone per fronteggiare la pressione di una vita economica nazionale e mondiale che va ogni giorno di più impostandosi su nuove basi.

Ma se ciò va bene per l'artigianato in genere, un discorso a parte va fatto per una branca di quest'attività, per l'artigianato artistico in senso stretto. In questo

DA UNA DOMENICA ALL'ALTRA
SETTE GIORNI DI SPORT IN SICILIA

Il quarto centenario della Tavola di Palermo

In comune tra Palermo e Catania una partita... troppo amichevole e molti guai - L'ultima parola sulla Quarta Serie con Trapani e Nissena alla ribalta - Nutrita attività agonistica in tutta l'isola

Palermo e Catania hanno cercato, domenica scorsa, di ammannare la noia della vacanza internazionale, allestendo una s'avventura una partita amichevole. Iniziativa senza futuro, ma pur troppo poco fortunata, perché non è riuscita a impingere le amichevoli...

Palermo e Catania hanno cercato, domenica scorsa, di ammannare la noia della vacanza internazionale, allestendo una s'avventura una partita amichevole. Iniziativa senza futuro, ma pur troppo poco fortunata, perché non è riuscita a impingere le amichevoli...

Palermo e Catania hanno cercato, domenica scorsa, di ammannare la noia della vacanza internazionale, allestendo una s'avventura una partita amichevole. Iniziativa senza futuro, ma pur troppo poco fortunata, perché non è riuscita a impingere le amichevoli...

quali fece una diamina dei vari provvedimenti fiscali che il Senato di Palermo aveva adottato per poter rianimare le casse della Tavola, dimostrando la poca utilità che quei dazi avrebbero avuto...

Così vedono la Sicilia fuori di casa nostra

(segue dalla 3.a pagina) periodo di splendidi, invidiabile, e niente deve opporsi a tanto vento di fortuna. La Sicilia non bisogna soltanto visitarla. E conoscerla. E capirla. Ma, come ha detto bene Leonardo Salenti, "portarsela a casa".

AGIP

Dal 1° maggio presso i distributori AGIP della Sicilia in sostituzione del SUPERAGIP è in vendita

AGIP SUPERCORTEMAGGIORE la potente benzina italiana. Automobilisti ricordate che il nuovo supercarburante italiano prodotto dal giacimento di Cortemaggiore è uno dei migliori nel mondo. L'elevato numero di ottano (88-90) e le altre eccezionali qualità garantiscono ai motori: pronta ripresa, alta velocità, elevato rendimento, moderato consumo, lunga durata.

Scomaiono i maestri dell'artigianato siciliano

(segue dalla 5. pagina) lamente favorevoli ai nostri prodotti. Turismo ed artigianato si integrano e sarà il turismo ad addossarsi il gravoso compito di salvare l'artigianato. E questo, forse, l'ultima speranza: altrimenti la schiera artigiana siciliana sarà destinata ad assottigliarsi sempre più ed a languire penosamente dopo tanti secoli di gloria e fecondissima vitalità.